TORINO
Anno 76 - Num. 243
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

LUNEDI'
12 Ottobre 1942-XX
Edizione GIORNO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
GALLERIA DE «LA STAMPA»

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 15 - Necrologie, L. 10 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (ed. 41-309): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalazioni aeronave - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 43-941. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Nei numeri ordinari: Anno L. 76, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88. Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 53. - C.C.P. 2/1900

IL DUPLICE COLPO DI UN NOSTRO SOMMERGIBILE OCEANICO

Un transatlantico inglese affondato e uno danneggiato

Massiccia offensiva aerea nemica stroncata dalla caccia italo-germanica

Anche l'aviazione americana partecipa all'attacco - Decine di duelli impegnati dai nostri - Il vittorioso bilancio: sessanta velivoli avversari abbattuti

Bollettino n. 868

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente bollettino numero 868:

Sul fronte di El Alamein, più intensi tiri di artiglieria.

In duelli aerei l'aviazione nemica ha perduto tre apparecchi ad opera della caccia germanica, e tre di quella italiana: due di questi risultano abbattuti da un nostro cacciatore in volo isolato, che ha audacemente attaccato una pattuglia di tre velivoli avversari.

Durante azioni di bombardamento condotto da nostre formazioni sugli obiettivi bellici di Malta, cacciatori germanici abbattevano due aeroplani britannici.

Dalle operazioni di guerra degli ultimi due giorni quattro nostri aerei non sono ritornati.

Un nostro sommergibile atlantico, al comando del tenente di vascello Guido Saccardo, ha silurato e affondato il transatlantico inglese «Oronsay» di 26 mila tonnellate ed ha anche gravemente colpito con siluri il transatlantico «Nea Hellas» già «Tuscania» di 17 mila tonnellate.

Nei vittoriosi combattimenti aerei in Egitto, citati nel bollettino di guerra n. 867, contro formazioni nemiche numericamente superiori, si sono specialmente distinti, al comando di formazioni da caccia, i seguenti piloti: Maggiore Filippi Luigi, capitano Ruspoli Carlo, tenente Annoni Emanuele, tenente Frigerio Jacopo, tenente Zannella Luigi, tenente Reiner Giulio, maresciallo Ferrulli Leonardo.

Nella giornata di sabato l'aviazione nemica subiva rilevanti perdite ad opera degli instancabili piloti da caccia. La dura prova del giorno precedente induceva inglesi e americani a limitare la loro attività. Tuttavia alcune formazioni si sono spinte verso occidente per compiere tentativi offensivi sulle retrovie dell'Asse.

Un isolato cacciatore italiano è stato il protagonista della più brillante azione della giornata. Il valoroso pilota appartenente ad uno stormo da caccia terrestre che ha al suo attivo numerose vittorie, si è alzato da una base situata nella regione occidentale del territorio egiziano da noi presidiato, per sperimentare in volo un apparecchio Macchi C. 202 che aveva subito una revisione al motore.

Benchè si trattasse di un volo di prova, l'apparecchio aveva naturalmente il prescritto munizionamento. Seguendo la fascia costiera a levante di Marsa Matruh, il cacciatore si portava nei pressi di Ras el Kenaya nel cui cielo si profilavano tre apparecchi provenienti di conserva. Con non comune audacia, prima ancora di averne individuato il tipo, il nostro pilota si dava all'inseguimento degli avversari che venivano successivamente riconosciuti per dei bipiani Fairey Albacore. Lo scontro avveniva presso Ras el Kenaya. L'italiano attaccava con impeto gli avversari che cercavano di sottrarsi. Ma il Macchi aveva prontamente ragione degli inglesi che vanamente tentarono di difendersi concentrando il tiro delle loro mitragliatrici sul caccia. Un primo Fairey Albacore precipitava mortalmente colpito, seguito poco dopo da un secondo apparecchio. Il terzo riusciva a distanziare durante il combattimento e si eclissava. Il nostro cacciatore, al termine del suo veramente straordinario volo di prova durato compiutamente meno di un'ora, atterrava sul campo dal quale si era involato.

Durante la giornata, numerose pattuglie da caccia italiane hanno effettuato crociere di protezione sulle retrovie. Durante tali voli sette apparecchi avversari venivano mitragliati prima di giungere su un importante obiettivo, e costretti a invertire la rotta.

Un nostro cacciatore, alzatosi su allarme, tagliava la via del ritorno alla formazione avversaria e, a circa 800 chilometri a sud dalla località dove il nemico era stato intercettato, raggiungeva un grosso plurimotore che, colpito in parti vitali, si allontanava spiegando fiamme e poco dopo precipitava al suolo. Altri tentativi dell'aviazione avversaria venivano pienamente contrastati dagli aviatori italiani e tedeschi e questi ultimi abbattevano tre velivoli britannici.

Al termine delle due giornate il nemico poteva registrare una superiorità della quale difficilmente sarebbe stato: quella delle perdite, poichè contro i 53 velivoli abbattuti dalla caccia italiana, quattro soli nostri apparecchi non rientravano alla base.

L'indomito intervento aereo ha frustrato i piani avversari contro i nostri apprestamenti di superficie: non sono stati solamente 53 apparecchi abbattuti dagli aviatori italiani e altri 37 annientati dai tedeschi o dalle postazioni controaeree, che saldano passivamente il bilancio degli anglo-americani: è la massiccia offensiva aerea che in questo suo primo scatto baldanzoso si è infranta contro lo sbarramento costituito dai velivoli italiani e germanici che hanno mantenuto saldamente il dominio del cielo della battaglia, impedendo al nemico di conseguire i risultati che si prefiggeva a spese delle valorose forze terrestri dell'Asse.

Una volta ancora i nostri piloti, scrivendo pagine subliimi di audacia, hanno confermato l'importanza preminente del potere aereo in ogni fase della guerra: non soltanto nel cielo, ma pure sulla superficie.

Giorgio Lourier

Due giorni di battaglia nei cieli egiziani

Zona di operazioni, 12 ottobre.

L'aviazione nemica ha fatto, nella giornata di venerdì, un'uscita in forze sul fronte d'Africa, per battere con aliquote di bombardieri scortati da vistose formazioni di caccia o cacciatori le nostre posizioni avanzate e martellare le vie di comunicazione retrostanti lo schieramento di prima linea.

Il tentativo nemico, benchè seguito con larghezza di mezzi aerei, è stato in un primo tempo contenuto, poi brillantemente infranto dai cacciatori italiani e germanici che, in esemplare fraternità d'armi, hanno reagito all'attacco nemico risoltosi dopo lunghe ore di dura battaglia frazionata in decine e decine di duelli nella sconfinata immensità del cielo, in una catastrofica sconfitta per la «Raf» e per le unità dell'aviazione dell'esercito degli Stati Uniti intervenute nella mischia.

Ben 54 apparecchi precipitano sotto il tiro dei velivoli e delle artiglierie dell'Asse, altri 8 apparecchi venivano distrutti in combattimenti nella giornata di sabato, sicchè le perdite complessive sommano a 62 velivoli, 23 dei quali annientati dai cacciatori italiani.

Uno contro cinque

I combattimenti sono stati condotti dai nostri con durezza implacabile: non si trattava di contrastare soltanto il nemico, ma pure e soprattutto il infliggergli una lezione per gli innumerevoli proditori attacchi effettuati contro formazioni sanitarie e ospedali di soccorso. Questa volta britanni e statunitensi non avevano di fronte unità armate del solo emblema della Croce Rossa, ma compatte squadriglie di cacciatori che hanno mostrato di quale tempra siano i piloti i velivoli e le armi italiane.

Fin dalle prime luci del giorno era stata notata un'insolita attività perlustrativa nemica che nel corso della mattinata si andava delineando di carattere offensivo: varie pattuglie di bombardieri e cacciatori partite dalla regione occidentale del delta del Nilo hanno iniziato crociere sulle linee, quindi si sono spinti raggruppati in cospicue formazioni verso ponente.

Un primo scontro è avvenuto durante la mattinata tra nostri cacciatori al comando del tenente Giulio Reiner e tre aliquote di aerei avversari. Gli italiani, che scortavano dei bombardieri su posizioni avanzate del nemico, avvistavano 18 bimotori da bombardamento americani Boston scortati da 24 caccia americani Curtiss P 40 e da 24 caccia inglesi Supermarine Spitfire.

I nostri apparecchi, parte dei quali continuavano ad assicurare la protezione ai bombardieri, hanno prontamente attaccato gli avversari riuscendo ad abbattere senza subire perdite tre Spitfire, otto P 40 e un Boston. Nel combattimento altri quattro P 40 e uno Spitfire sono stati probabilmente abbattuti; sette P 40 e uno Spitfire sono stati efficacemente mitragliati.

A questo primo meraviglioso combattimento sostenuto da 28 velivoli, è seguito un secondo scontro avvenuto poco dopo il mezzogiorno. Questa volta i nostri cacciatori, partiti su allarme al comando del tenente pilota Emanuele Annoni, hanno intercettato una formazione avversaria composta di venti bimotori Boston scortati da uno Spitfire e da 24 cacciatori americani del moderno tipo Curtiss P 47. Gli italiani si sono audacemente lanciati nella serrata formazione avversaria riuscendo a scompaginarla per impegnare singolarmente in combattimento i nemici. Tre velivoli sono stati abbattuti e precisamente in Spitfire, un P 46 e un Boston; altri due apparecchi sono stati mitragliati.

Poco più tardi entrava in scena il 23.o gruppo del terzo Stormo da caccia terrestre, al comando del maggiore Luigi Filippi, che si è brillantemente affermato in numerosi precedenti scontri sul cielo di Africa. I cacciatori italiani sono venuti in contatto con 10 Boston scortati da numerosi Curtiss P 40 mentre questi ultimi si dirigevano verso le nostre posizioni. Prima di aver superato le linee del proprio schieramento terrestre, gli aeroplani avversari venivano attaccati con irruente foga e costretti a invertire la rotta dopo aver perduto un P 40. Due Boston mitragliati con efficace tiro sono stati visti allontanarsi in evidente difficoltà.

Quasi contemporaneamente una pattuglia, guidata dal valoroso maresciallo pilota Leonardo Ferrulli, si è alzata su allarme da un aeroporto di prima linea per attaccare alcuni apparecchi nemici che sorvolavano un caposaldo: un P 40 precipitava in fiamme, un Boston e un P 40 venivano mitragliati.

Un combattimento nel quale i nostri cacciatori hanno affermato in maniera superba la loro indiscutibile superiorità tattica sul nemico è avvenuto nel pomeriggio. Questo scontro è stato dei più aspri sostenuti nel cielo dell'Africa settentrionale e ha visto rifulgere l'eroismo dei nostri aviatori, che si sono battuti con coraggio indomito e insuperabile perizia. Ben 170 apparecchi hanno partecipato a mortali duelli nell'immensità sconfinata del cielo egiziano. Per quanto gli avversari fossero localmente cinque volte superiori ai nostri, i valorosi piloti al comando del capitano Carlo Ruspoli e dei tenenti Jacopo Frigerio e Luigi Giannella sono riusciti a riportare una vittoria che resterà memorabile negli annali della guerra.

La formazione, partita su allarme in seguito alla presenza di velivoli avversari, era composta di ventisei Macchi C. 202. Mentre i nostri si dirigevano contro l'aliquota nemica, una numerosa compatta di apparecchi inglesi e americani apparve ai nostri piloti. Si trattava di quarantadue bombardieri di vario tipo, prevalentemente statunitensi, scortati da ottantaquattro cacciatori di cui cinquantaquattro P 40 e trenta Spitfire. Poco discosto procedevano altri dodici bombardieri leggeri inglesi Hurribomber.

Le intenzioni dell'avversario apparivano evidenti. Il grande spiegamento di forze aveva lo scopo di battere posizioni avanzate dell'Asse, forse spingersi sulle retrovie. Per quanto in superiorità del nemico apparisse così notevole, i nostri decisero di affrontare ugualmente l'avversario per impedirgli a qualunque costo di effettuare l'azione sulle truppe italiane e germaniche.

Gli avversari che non ritennero di venire impegnati da 26 italiani, rimanevano indubbiamente attoniti di fronte all'arditissimo attacco dei Macchi C. 202, sicchè questi ultimi riuscivano a sfruttare l'attimo di sorpresa degli anglo-americani e a scompaginarne le formazioni. Una volta inseritisi nella massa da bombardamento e da caccia avversaria, i nostri iniziavano una serie di azioni profondi spiei duelli che si concludevano con l'abbattimento di tre apparecchi da caccia nemici e il probabile abbattimento di altri quattro velivoli, mentre nove ha cacciato e bombardieri, venivano efficacemente mitragliati.

Il bilancio della giornata si chiudeva così con venti aeroplani abbattuti dai cacciatori italiani.

Brillante azione di un isolato

Nella giornata di sabato l'aviazione nemica subiva rilevanti perdite ad opera degli instancabili piloti da caccia. La dura prova del giorno precedente induceva inglesi e americani a limitare la loro attività. Tuttavia alcune formazioni si sono spinte verso occidente per compiere tentativi offensivi sulle retrovie dell'Asse.

Un isolato cacciatore italiano è stato il protagonista della più brillante azione della giornata. Il valoroso pilota appartenente ad uno stormo da caccia terrestre che ha al suo attivo numerose vittorie, si è alzato da una base situata nella regione occidentale del territorio egiziano da noi presidiato, per sperimentare in volo un apparecchio Macchi C. 202 che aveva subito una revisione al motore.

Benchè si trattasse di un volo di prova, l'apparecchio aveva naturalmente il prescritto munizionamento. Seguendo la fascia costiera a levante di Marsa Matruh, il cacciatore si portava nei pressi di Ras el Kenaya nel cui cielo si profilavano tre apparecchi provenienti di conserva. Con non comune audacia, prima ancora di averne individuato il tipo, il nostro pilota si dava all'inseguimento degli avversari che venivano successivamente riconosciuti per dei bipiani Fairey Albacore. Lo scontro avveniva presso Ras el Kenaya. L'italiano attaccava con impeto gli avversari che cercavano di sottrarsi. Ma il Macchi aveva prontamente ragione degli inglesi che vanamente tentarono di difendersi concentrando il tiro delle loro mitragliatrici sul caccia. Un primo Fairey Albacore precipitava mortalmente colpito, seguito poco dopo da un secondo apparecchio. Il terzo riusciva a distanziare durante il combattimento e si eclissava. Il nostro cacciatore, al termine del suo veramente straordinario volo di prova durato compiutamente meno di un'ora, atterrava sul campo dal quale si era involato.

Durante la giornata, numerose pattuglie da caccia italiane hanno effettuato crociere di protezione sulle retrovie. Durante tali voli sette apparecchi avversari venivano mitragliati prima di giungere su un importante obiettivo, e costretti a invertire la rotta.

Un nostro cacciatore, alzatosi su allarme, tagliava la via del ritorno alla formazione avversaria e, a circa 800 chilometri a sud dalla località dove il nemico era stato intercettato, raggiungeva un grosso plurimotore che, colpito in parti vitali, si allontanava spiegando fiamme e poco dopo precipitava al suolo. Altri tentativi dell'aviazione avversaria venivano pienamente contrastati dagli aviatori italiani e tedeschi e questi ultimi abbattevano tre velivoli britannici.

Al termine delle due giornate il nemico poteva registrare una superiorità della quale difficilmente sarebbe stato: quella delle perdite, poichè contro i 53 velivoli abbattuti dalla caccia italiana, quattro soli nostri apparecchi non rientravano alla base.

L'indomito intervento aereo ha frustrato i piani avversari contro i nostri apprestamenti di superficie: non sono stati solamente 53 apparecchi abbattuti dagli aviatori italiani e altri 37 annientati dai tedeschi o dalle postazioni controaeree, che saldano passivamente il bilancio degli anglo-americani: è la massiccia offensiva aerea che in questo suo primo scatto baldanzoso si è infranta contro lo sbarramento costituito dai velivoli italiani e germanici che hanno mantenuto saldamente il dominio del cielo della battaglia, impedendo al nemico di conseguire i risultati che si prefiggeva a spese delle valorose forze terrestri dell'Asse.

Una volta ancora i nostri piloti, scrivendo pagine subliimi di audacia, hanno confermato l'importanza preminente del potere aereo in ogni fase della guerra: non soltanto nel cielo, ma pure sulla superficie.

Giorgio Lourier

I VALOROSI EQUIPAGGI AEREI

Maggiore pilota Luigi Filippi — Capitano pilota Carlo Ruspoli — Tenente pilota Emanuele Annoni

Tenente pilota Iacopo Frigerio — Tenente pilota Luigi Zannella — Tenente pilota Giulio Reiner

---

Sommergibili nipponici lungo le coste americane

Un vapore, una petroliera e un guardacoste affondati

Buenos Aires, 12 ottobre.

Le autorità navali degli Stati Uniti annunciano che una petroliera nord-americana è stata silurata da un sommergibile nipponico al largo delle coste occidentali degli Stati Uniti. In seguito al siluramento è scoppiato un violento incendio a bordo che in poco tempo ha distrutto completamente la nave. Una parte dell'equipaggio ha potuto essere salvata.

Le autorità navali di San Francisco hanno inoltre annunciato ieri che un guardacoste degli Stati Uniti è stato attaccato e affondato da un sommergibile giapponese al largo della costa occidentale dell'America del Nord. Quattro cannonieri sono rimasti uccisi e due marinai feriti. Ventotto membri dell'equipaggio sono stati salvati.

In pari tempo, le autorità navali hanno annesso l'affondamento di un vapore americano al largo della costa del Pacifico.

Dispacci da New York dicono che questi attacchi fanno prendere una ripresa dell'attività sottomarina giapponese al largo del litorale occidentale degli Stati Uniti, dopo un periodo relativamente lungo di calma.

Il ventennale della Marcia su Roma

Le disposizioni del Segretario del Partito per la celebrazione della storica ricorrenza

Roma, 12 ottobre.

Il *Foglio d'ordini* del P. N. F. reca:

Ventennale della Marcia su Roma. *25 ottobre XX°:*

In tutte le provincie, camerati designati dal Direttorio Nazionale e dai Segretari Federali celebreranno, nelle pubbliche piazze, la storica ricorrenza.

28 ottobre XX°:

Alle ore 9 le insegne del Partito muoveranno, scortate da reparti della M.V.S.N., da squadristi e da giovani della G.I.L., dalla Sede Littoria per essere issate, alle ore 10, sul balcone del Palazzo Venezia ove rimarranno sino alle 18 del giorno 29.

La guardia a Palazzo Venezia sarà fornita, dalle ore 10 alle 18 dai moschettieri del Duce.

Alle 10,30, alla presenza dei Quadrumviri della Rivoluzione, dei componenti il Gran Consiglio del Fascismo, del Governo, del Direttorio nazionale del P. N. F., di una rappresentanza di Sansepolcristi, di reparti di mutilati e feriti per la Rivoluzione, di squadristi che abbiano partecipato alla Marcia su Roma, delle rappresentanze combattentistiche e dei reparti di arma, delle Forze armate, della Milizia, dell'U. N. U. C. I., del G.U.F. e della G.I.L., sarà riaperta la Mostra della Rivoluzione, che diventerà: «Mostra permanente del Fascismo». Saranno inaugurate le nuove sale dedicate: A) alla lotta antimassonica; B) alla lotta antiebraica; C) alla guerra attuale. Presso la stessa Mostra sarà fondato il centro di studi storici del Fascismo ove dovranno affluire tutti i documenti, gli atti e le pubblicazioni utili a creare un centro permanente di consultazione per gli studiosi della storia del Fascismo.

Nella mattinata saranno deposte corone di alloro sul Sacrario dei Caduti alla Sede Littoria, sull'ara dei Caduti Fascisti in Campidoglio, nella Cappella Votiva del Verano e al sacrario della Milizia.

Alle 12 il Segretario del Partito, accompagnato dal Direttorio nazionale o da un gruppo di organi di Quadri per la Rivoluzione, consegnerà al Duce, nel Palazzo Venezia, la tessera N. 1 del P. N. F. rinnovata per l'anno XXI° e gli presenterà lo specchio delle forze al 28 ottobre XX° del Partito e delle organizzazioni dipendenti.

In tutta Italia, rappresentanze delle organizzazioni che inquadrano le forze del Regime assisteranno ad una funzione religiosa in suffragio ai Caduti per la Rivoluzione e per la Patria.

Alle 12 i Segretari Federali, accompagnati dai componenti del Direttorio Federale e dal Fascio del capoluogo, dai Presidenti delle Associazioni combattentistiche e dai comandanti dei Reparti d'arma, dal Vicecomandante federale e dal Capo di S. M. della G.I.L., da una rappresentanza di squadristi, di mutilati e combattenti recheranno, nelle caserme, all'autorità militare più alta in grado il saluto che le Camicie Nere rivolgono, orgogliose e fiere, alle forze armate che l'alba del terzo decennio della Rivoluzione trova valorosamente impegnate su tutti i fronti della guerra.

Ai Sacrari dei Caduti per la Rivoluzione presso le Federazioni dei Fasci, saranno effettuati turni di guardia di reparti di mutilati e di feriti per la Rivoluzione, di squadristi e di fascisti ante-marcia, delle Forze armate, della Milizia, del G.U.F. e della G.I.L.

29 ottobre XXI°:

Rapporto del Consiglio nazionale del P. N. F., dei Vice Comandanti Federali della G.I.L., della Fiduciaria del Fasci femminili, dei Presidenti Provinciali dell'I.N.C.F., dei Segretari delle Unioni Provinciali del Sindacati Fascisti dell'Industria e dell'agricoltura e delle Gerarchie del Fascio romano. Interverranno i componenti del Gran Consiglio del Fascismo e del Governo.

Disposizioni generali:

Le sedi delle organizzazioni del Partito e i pubblici uffici saranno imbandierati nella giornata del 28. Per gli iscritti al P. N. F. ed alle organizzazioni che inquadrano le forze del regime è prescritta l'uniforme ordinaria. D'ordine: Il Segretario del P. N. F. Aldo Vidussoni.

I russi ancora ricacciati nel Caucaso da varie alture fortificate

Due reggimenti di fucilieri sovietici annientati dagli alpini tedeschi - Contrattacchi nemici respinti sul Terek, a Stalingrado e a Rscev - Gravissime distruzioni nel centro di Grozni tempestato dagli aerei

Berlino, 12 ottobre.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate ha comunicato:

Nella parte nord-occidentale del Caucaso, le truppe alpine tedesche, appoggiate da formazioni dell'arma aerea, hanno cacciato il nemico da alture fortificate, il gruppo di forze nemiche, di cui è stato annunciato l'accerchiamento, è stato sospinto, dopo vani tentativi di liberarsi dalla morsa, entro un'area più angusta, e sta per essere annientato.

Sul fronte del Terek sono stati respinti poderosi contrattacchi del nemico.

Gli attacchi concentrici di poderose formazioni aeree, proseguiti anche durante la notte, contro il centro di Grozni, importante per la fornitura e la lavorazione del petrolio sovietico, hanno provocato gravissime distruzioni e giganteschi incendi.

Nel corso dell'attività bellica che continua a Stalingrado, l'efficace tiro delle artiglierie ha annientato raggruppamenti del nemico in procinto di attaccare. I contrattacchi di alleggerimento, sferrati dai sovietici a nord della città, sono falliti.

Sul fronte del Don, nel corso di un'azione locale, sono rimaste distrutte numerose casematte del nemico, sono stati catturati dei prigionieri, ed è stato fatto bottino di armi.

Tra il 29 settembre ed il 6 ottobre, l'arma aerea sovietica ha perduto 356 apparecchi in duelli aerei, 86 ad opera della contraerea della Luftwaffe, 19 da parte di reparti dell'esercito ed altri 18 distrutti al suolo. Il totale delle perdite nemiche ammonta così a 489 apparecchi. Nello stesso periodo di tempo sono andati perduti, sul fronte orientale, 38 nostri aerei.

Sull'Inghilterra sud-orientale sono stati attaccati, di giorno, con bombe di grosso calibro, impianti militari e aziende addette all'approvvigionamento.

L'arma aerea britannica ha perduto, dal 1.o al 10 ottobre, 127 apparecchi, di cui 54 sui cieli del Mediterraneo e dell'Africa Settentrionale. Durante lo stesso periodo di tempo, sono andati perduti, nella lotta contro la Gran Bretagna, 23 nostri aerei.

Nel corso dei vittoriosi combattimenti difensivi sviluppatisi la settimana scorsa presso la testa di ponte di Voronez, si è particolarmente distinto il secondo battaglione di un reggimento di fanteria del Meklemburg.

Fin qui il bollettino germanico, ma secondo notizie pervenute nella notte, nel corso dell'operazione di ripiegamento della zona eliminata nel Caucaso occidentale, le truppe germaniche hanno distrutto completamente due reggimenti di fucilieri sovietici.

Circa 1000 uomini sono stati fatti prigionieri, mentre i rimanenti sono stati annientati.

Si apprende inoltre da fonte militare che, negli ultimi giorni, nei settori centrale e settentrionale del fronte orientale, si è avuta attività locale delle truppe d'assalto, impiegate per rinforzare le recenti conquiste fatte dalle truppe tedesche.

Sulla testa di ponte di Rscev si sono svolti duri combattimenti. Truppe d'assalto germaniche, dopo aver respinto un tentativo di infiltrazione bolscevico, hanno attaccato dopo una breve preparazione d'artiglieria e sono riuscite ad incunearsi profondamente nelle file avversarie. Le prime linee sovietiche sono state completamente sorprese: man mano che l'avanzata progrediva, si è andato rafforzando la resistenza dei bolscevichi che hanno tentato un contrattacco appoggiati da un violento fuoco di artiglieria e da carri armati.

Mille bombardieri tedeschi ogni giorno sulla città del Volga

Berna, 12 ottobre.

(*S.*) - L'agenzia *Reuter* ha da Mosca: «Sabato è stato rivelato che i tre quarti della città di Stalingrado sono stati distrutti sin da sette settimane fa durante una incursione compiuta da mille bombardieri tedeschi. Si ritiene che i tedeschi continuino a bombardare le rovine della città con un migliaio di aeroplani al giorno».

---

29 aerei sovietici abbattuti nel cielo di Stalingrado

Berlino, 12 ottobre.

Una poderosa formazione di aerei sovietici ha tentato, venerdì scorso, di penetrare nella zona di combattimento di Stalingrado. Gli apparecchi bolscevichi sono stati subito affrontati dalla caccia germanica.

In accanitissimi combattimenti aerei, 29 apparecchi nemici sono stati abbattuti, mentre gli altri sono stati costretti ad invertire la rotta.

Operazioni ostacolate dal maltempo

in vari settori del fronte orientale

Berlino, 12 ottobre.

Le cattive condizioni atmosferiche hanno cominciato ad influenzare le operazioni militari in vari settori del fronte orientale.

Nel Caucaso, in tempesta di neve oltre i 3500 metri non sono eccezionali in questa stagione, anzi talvolta, già a metà ottobre la neve scende anche sotto i 2000 metri.

Nel settore settentrionale e in quello centrale, le forti piogge autunnali limitano pure le possibilità di operazioni.

Incursione aerea notturna

sulla costa inglese del nord-est

Stoccolma, 12 ottobre.

Bombardieri germanici hanno attaccato una città situata sulla costa inglese del nord est, nella notte precedente alla domenica scorsa. E' stato il primo attacco notturno tedesco dal 20 settembre. Vi sono stati danni e vittime.

Il Ministero dell'Aria britannico annuncia che aeroplani britannici hanno effettuato un'incursione sulla Germania occidentale nel corso della domenica. Tre aerei da combattimento e due bombardieri non hanno fatto ritorno.

Gli inglesi puntano gli occhi sul porto di Cherbourg?

31 navi nemiche affondate dai tedeschi nell'ultima settimana

Berlino, 12 ottobre.

Il vano attacco aereo compiuto venerdì scorso dalla R.A.F. contro il retroterra della Francia settentrionale e l'intensificata attività di ricognizione aerea sulla Normandia fanno presumere che gli inglesi, dopo l'insuccesso di Dieppe, dedichino ora la loro attenzione alla città e al porto di Cherbourg.

Come si ricorderà, verso la metà di settembre, un gruppo di ufficiali britannici aveva tentato un'incursione nella medesima zona, incursione avortata nel giro di pochi minuti.

Infine vari altri segni sembrano confermare che gli inglesi manifestino un interesse particolare per questo settore costiero.

Nella scorsa settimana, si informa da fonte militare, la Marina da guerra germanica ha complessivamente affondati in vari mari del mondo, 31 navi mercantili per una stazza totale di tonnellate 178.500.

Due motosiluranti britanniche sono inoltre state colate a picco da draganiine germaniche.

Il ritorno dal Brasile del nostro personale diplomatico

L'assoggettamento del paese al dominio statunitense - La lotta contro l'italianità

Lisbona, 12 ottobre.

Sono giunti da Rio de Janeiro dopo 24 giorni di navigazione i piroscafi italiani *Sago* e *Cuyaba*. Il primo recava il R. Ambasciatore Sola, vari funzionari di ambasciata o consolari, giornalisti e personalità italiane, complessivamente 176 persone che sono state ricevute al loro arrivo dal Ministro d'Italia Franzoni e dal personale della Legazione, del Consolato e del Fascio. A bordo del piroscafo si trovavano anche il Ministro d'Ungheria a Rio de Janeiro, Michele Horthy, e 26 cittadini ungheresi. Il piroscafo *Cuyaba* recava l'Ambasciatore germanico a Rio, funzionari e cittadini germanici, complessivamente 62 persone.

Le impressioni unanimi dei rimpatriati rivelano il confusionismo, l'incoscienza e sopratutto l'assoluto assoggettamento del Brasile al dominio statunitense. Le persecuzioni anti-italiane hanno avuto effetti più o meno violenti a seconda dell'arbitrio delle autorità. I nord-americani fornendo essi stessi le liste delle persone da arrestare, hanno sempre esercitato sulle autorità, a volta solenti, la massima pressione perchè quegli arresti fossero in ogni caso eseguiti. Innumerevoli le ungheresi e i soprusi sofferti da italiani, tedeschi e ungheresi e in genere dalle comunità appartenenti alle nazioni amiche e aderenti all'Asse, mentre vari italiani hanno pagato, anche con la vita, la loro fede e il loro amor di Patria.

I rimpatriati durante la loro sosta nel porto di Pernambuco hanno avuto modo di assistere alla partenza di un convoglio scortato da navi da guerra degli Stati Uniti. La base è comandata da un ammiraglio statunitense e gli ufficiali e le autorità brasiliani naturalmente ne obbediscono gli ordini nel modo più servile. Ma la prepotenza e l'altezzosità degli Stati Uniti nei riguardi del Brasile sono dimostrate ancor più all'evidenza del fatto che lo Ambasciatore di Roosevelt a Rio de Janeiro si vanta pubblicamente del titolo che si è dato da se stesso di Vicerè.

Il lento tenace intelligente lavoro compiuto dagli italiani in lunghi decenni di feconda attività culturale viene ora sistematicamente insidiato e sottratto a coloro che lo avevano creato potenziando le istituzioni stesse del paese. Infatti enti italiani, scuole, ospedali, banche, sono stati del tutto o parzialmente affidati alla direzione di non brasiliani. La direzione del Liceo italiano di San Paulo è stata affidata a un ebreo nord-americano. Così la lingua italiana è proibita mentre i provvedimenti contro i beni e le aziende italiane hanno pressochè paralizzato la vita di San Paulo con gravissimi irreparabili danni per tutta l'economia del vasto Stato.

Il gruppo degli italiani — che proseguirà martedì in treno per l'Italia — porta seco un busto di Dante in bronzo, altissimo simbolo di italianità, che essi non hanno voluto lasciare nella terra soggetta allo sfrenato dominio plutocratico.

(Stefani)

Un Tribunale assalito dai dimostranti in India

La polizia spara e ne uccide tre

Bangkok, 12 settembre.

Solo ora si apprende che la settimana scorsa le autorità militari inglesi hanno fatto uso anche di aeroplani, per reprimere i disordini scoppiati nella zona di Calcutta. Continuano, infatti, i tumulti in ogni parte del paese. Nella provincia del Bengala sono state inflitte a diversi villaggi multe per 16 mila rupie. Nel distretto di Bardwan, sette negozianti e un edificio governativo sono stati dati alle fiamme. Nel distretto di Hooghly, sono pure stati incendiati alcuni edifici del Governo e le autorità hanno imposto il pagamento di multe per 15 mila rupie. Ad Ahmedabad, agenti di polizia, presi a sassate, hanno fatto uso delle armi. In una fabbrica di Bombay è scoppiata una bomba e un'altra è esplosa a Madras.

Notizie provenienti da Peschawar informano che un migliaio di manifestanti hanno fatto irruzione in una sala del tribunale di Mardam ed hanno tentato di impossessarsi degli archivi per distruggerli. Gli agenti hanno cercato di respingere i dimostranti ma dopo un violento corpo a corpo, vistisi sopraffatti hanno aperto il fuoco uccidendo tre indiani e ferendone molti altri. Anche tra gli agenti si sono avuti numerosi feriti, dodici dei quali hanno dovuto essere ricoverati all'ospedale.

Vapore spagnolo dirottato a Gibilterra

Madrid, 12 ottobre.

Il vapore spagnolo *Monte Amalfa*, intercettato da navi da guerra inglesi e dirottato su Gibilterra, si trova da quattro giorni in quella rada dove è sottoposto ad ispezioni da parte delle autorità britanniche.

2ª DEL CAMPIONATO DI CALCIO

Roma e Livorno al comando della classifica

Nuova sconfitta del Torino - I Campioni passano a Vicenza

L'attacco del Torino non ingrana e il Livorno vince per 2 a 1

LIVORNO: Aniverelli; Del Bianco, Lavagnini; Tori, Capacioli, Zidarich; Piana, Scia, Raccis, Miniati, Degano.

TORINO: Cavalli; Cassano, Piacentini; Baldi, Elena, Grezar; Menti, Loik, Ossola, Mazzola, Ferraris II.

ARBITRO: Bonati.

Spettatori: 18.000; Incasso: 120.000.

Codesto Torino, denso di nomi altisonanti e ridondante di legittime aspirazioni, minaccia di diventare oggetto di studio per enigmisti. Al momento attuale, secondo le più giuste previsioni, dovrebbe contare quattro punti in classifica e invece... Ieri mancava, è vero, dei titolari di due fra i ruoli più importanti, ma i sostituti erano degni del compito loro affidato: l'incompletezza non spiega l'insuccesso, anche perchè la squadra che è passata vittoriosamente sul campo granata, pur impennandosi al generale irrigidirsi, non appare tra quelle irresistibili e solide candidate al successo finale.

Forse la granata di nuovo acquisto abbisognano di un periodo di assuefazione, ma la loro classificazione dovevà abbreviare al massimo tale lasso di tempo e, del resto, dalle partite precampionato sembrava che Mazzola e Loik si fossero già abituati in pieno al clima di gioco della nuova squadra. Se si considera poi che Grezar, veramente l'ultimo arrivato, appare forse il migliore di tutto l'undici, il mistero si addensa e minaccia di diventare impenetrabile.

Ma probabilmente si tratta soltanto di temporanea cattiva disposizione. Infatti molti fra i granata sono ieri parsi nettamente al disotto del loro normale rendimento individuale mentre l'intesa generale ha fatto parecchio difetto. Dei tutte le pecche e le mende che si possono addebitare al gioco del Torino bisogna sinceramente riconoscere che il 2 a 1, se premia forse in eccesso i meriti degli umaranto, che pure sono parsi sotto tono, punisce in misura esagerata le manchevolezze dei torinesi. Spesso più pronti, sovente più veloci, certo più in fiato i livornesi il loro successo è stato ottenuto con due azioni un po' avventurose mentre, al contrario, i granata hanno visto respingere tre volte i loro tiri dai pali e Amirelli ha avuto una giornata della quale lui e i suoi compagni possono andar giustamente fieri.

Squadra modesta ma bene preparata quella livornese. I suoi migliori sono parsi, oltre il portiere, il terzino Del Bianco, il mediocentro improvvisato Capacciali, l'ala sinistra Degano. Gli altri tutti molto volonterosi e pieni d'iniziative. Fra i granata molto brillante Cavalli, malgrado il salto fuori tempo sull'azzeccatissimo tiro di Zidarich; migliore fra tutti Gresar a inappezzabile autorevole Cassano. Piacentini è stato utile sino a quando non si è prodotto una distorsione; dopo si è arrabattato.

Il nuovo dramma granata ha avuto inizio al 6' e si è concluso al 18' della ripresa. Nel primo tempo, risoltosi con i torinesi in vantaggio, nulla lasciava supporre, per quanto i padroni di casa stentassero a infiltrarsi nelle retrovie avversarie, che l'incontro potesse avere una tale conclusione. Molto lavoro alla difesa amaranto, svolto con abilità e con particolare spicco per il portiere Amirelli. Anche Cavalli aveva dovuto intervenire, su qualche veloce contrattacco, per sventare minacce dei giovane centravanti Piacentini e di Degano. La rete del Torino veniva al 30', autore Loik, che fino a quel momento non aveva combinato niente di eccezionale.

Era Menti che, con tenacia e nobiltà, rimetteva al centro una palla persa. Davanti la porta toscana si verificava un po' di confusione, la palla veniva spinta e ricacciata sino a che poteva giungere a Loik, il quale non riusciva assolutamente a sbagliare il facile tiro.

Il pareggio livornese avveniva appena al 6' della ripresa. Un tiro vero tipo terno al lotto. Era Zidarich che, da circa 30 metri, tentava la via della rete con un pallone veramente che filava alto e andava a infilarsi sotto la traversa, nell'angolo tra sbarra e montante. I granata non reagivano con convinzione allo smacco ma permanevano comunque, in area livornese senza riuscire a forzare lo schieramento difensivo. Menti coglieva un paletto con un tiro di punizione e anche Mazzola si vedeva respingere una palla dal mostante.

Al 24' contrattacco amaranto: allungo di Stua a Raccis, girata di testa di costui; Degano arrivava da sinistra e, ugualmente di testa, entrava su quel pallone e lo ficcava con potenza in porta. Al 32' i granata tentavano migliorare il tono del loro gioco eseguendo scambio di ruoli fra Ossola e Ferraris: senza trarne giovamento alcuno. Malgrado il gioco dei torinesi seguitasse a mancare del necessario ordine e di sufficiente autorità il pareggio veniva mancato al 37' da Menti, il quale, da posizione, a dire il vero affatto favorevole, mancava il bersaglio a porta vuota, dopo che Amirelli era uscito per respingere una nuova insidia granata portata però come il solito, con eccessivo orgasmo.

Vist mesti alla fine, e con giustificato motivo. Sarebbe opportuno che il Toro di cui si parla, per dirla in gergo sportivo, smettesse di fare del latte. Ciò potrebbe riuscire fenomeno interessante i cultori di scienze naturali ma, alla lunga, può diventare invece spettacolo non tale da incoraggiare tifosi tanto appassionati come quelli granata.

Umberto Maggioli

Lazio 2 - Bologna 1

Grabella; Bonagnolli, Bonzo; Faini, Ramelle, Ferri; Koenig, Pino, Piola, Fiorini, Puccinelli.

Ferrari; Pagotto, Rivi; Maraschi, Andreolo, Marchese; Biavati, Jacinto, Busoni, Reggiani.

Pizzigoni; spett. 20.000; Inc. 220.000.

ROMA. — Sino a due Andreolo è rimasto a rappresentare l'attacco «bianco-azzurro» la partita ha segnato una prevalenza di gioco a favore del Bologna, che riusciva così a compensare in un migliore impostazione con un gioco di Puccinelli al 18' del primo tempo, un passaggio di Biavati. La Lazio, dal canto suo, non riusciva ad amalgamare il gioco della mediana con quello dell'attacco e per merito di varie volte in periodo la rete di Ferrari (ma Ferrari in grande giornata a dal repertorio inesauribile di belle parate) doveva chiudere il primo tempo con un punto al passivo. Era la speranza della ripresa che la Lazio pervenisse al pareggio con una azione studiata creata dinanzi alla rete bolognese da un tiro di punizione; nel groviglio di gambe Pino trovava una spiraglio e poteva colpire la palla in rete. Aveva per un quarto d'ora circa Piccinino venuta Lazio a fondo, poi un improvviso capovolgimento di fronte dava modo al '4' a Piola di lanciare Koenig. Ferrari fendeva di sparare un nuovo miracolo, gabbandosi sui piedi dell'ala destra, ma questa, stretta a giusta misura la palla la intercetta in rete. Avendo perduto pure dopo il valido contributo di Sansone, il Bologna era costretto a trincerarsi in difesa e lasciare l'iniziativa dell'attacco a soli tre uomini. Il valore dell'ottimo reparto bolognese non consentiva alla Lazio di consolidare il suo vantaggio. Anzi lo minacciato attacco a cosetello e non mancava di continuare a tenere in stato d'allarme la difesa laziale che al 37' per un soffio non si vedeva strappare il pareggio. Particolli, infatti, al Barsya dalla strette di Ramelle e dei terzini, ma indugiava sul tiro e Grabella guadagnò coraggiosamente sui suoi piedi riuscendo a respingere il pericolo.

Atalanta 2 - Bari 0

Lantrenon; Manoni, Cattaneo; Semiliani, Perpenti, Schiavi; Ge. Zaniboni, Cassani, Tabanelli, Biombelli.

Costagliola; Simonitti, Lorenzi, De Rosa; Mannelli, Giannitrapani, Barucci; Tavolaro, Mancini, Di Benedetto, Mitri, Fabbri.

Stadio; spett. 2000; Inc. 31.000.

BERGAMO. — Partita scialba nella quale le due squadre hanno gareggiato a chi giocava peggio. Nel primo tempo la pioggia il fango rendevano addirittura impossibile ogni azione degna di nota. La ripresa, nella quale si sono verificati spostamenti nelle due squadre, per cambiamenti su di un lato medesimo, ha visto un netto e chiaro predominio dell'Atalanta che al 6', per merito di Mannelli su passaggio di Ge, in realtà la prima rete. La stessa Ge al 25' ha aumentando segnato la sempre buona il miglior vincere è stato il portiere che in salvato alcune difficili situazioni. Per l'Atalanta i migliori sono stati Lantrenon e Semiliani.

Il Modena battuto a Novara nel torneo di Serie B

LA CLASSIFICA: Cremonese, p. 4; Pro Patria, Brescia, Padova, Palermo, Spezia, Napoli 3; Novara, Alessandria, Livorno, Udinese, 2; Ambrosiana, Pavia, Lucchese, Mater, Modena, Fiorenzuola, 0.

Novara-Modena 3-0. — Nonostante il brillante e valore inizio dei modenesi il Novara andava in vantaggio al 23' grazie a una magnifica rete realizzata da Barberis. Consolidava il vantaggio al 28' con una punizione dal limite battuta da Botta. Al 16' Maldardi del Novara decise causa una incertezza di braccio dello Sicuro di autorete nella ripresa. Arbitro Carpani.

Udinese-Fanfulla 1-1. — Reti: Galassi (U.) al 17'; Cicchinelli (F.) al 21' del 2.o tempo. Arb. Vannini.

Brescia-Padova 1-1. — Reti: Gabetari (P.) al 1' del 1.o tempo; Fumagalli (B.) al 5' della ripresa. Arbitro Francini.

Palermo-Siena 2-1. — Reti: Polacchi (S.) al 2' su rigore; Testi (P.) al 4' del 1.o tempo; Zucchero (P.) al 14' della ripresa. Arb. Bernardi.

Alessandria-Napoli 0-0. — Arb. Di Pasquale.

Pro Patria-Brescia 0-0. — Arbitro Bertolio.

Pisa-Ambrosiana 2-0. — Reti: Romani (A.) al 15' Vigo (P.) al 36'. Romani (A.) al 43' del 1.o tempo. Ciferri (P.) al 35' della ripresa. Arbitro Cannicione.

Spezia-Pescara 3-0. — Reti: Costa al 4' del 1.o tempo, al 5' ed al 22' della ripresa. Arbitro Tonetti.

Cremonese-Mater 4-1. — Reti: Ravanelli (C.) al 14' Bramanti (C.) al 31' del 1.o tempo; Heumann (C.) al 24' Barsanti (C.) al 35'; Bernardini (M.) al 40' della ripresa.

La maggior esperienza della Roma ha ragione di un impulsivo Vicenza: 2-1

ROMA: Masetti; Brunella, Acerbi; Donati, Marchese, Bonomi; Borsetti, Cappellini, Amadei, Costa, Panetti.

VICENZA: Romano; Foscarini, Grosetti; Fattori, Santagiuliana, Cattolese; Marchetti, Della Puppa, Quarenghi, Zoppellari, Capri.

ARBITRO: Barlassina.

Spettatori: 5.000; Incasso: 37.000.

Vicenza, 12 ottobre.

Nel calcio l'esperienza ha un valore incommensurabile. La differenza fra il gioco della Divisione B e quello della Divisione A costituisce uno dei problemi di maggiore importanza che a seguito della promozione deve affrontare la singolare squadra del Vicenza. Questa differenza, che è notevole, i vicentini l'hanno subito colmata nel primo tempo, quando hanno potuto lavorare con una certa calma e sfruttati dal favore degli eventi. Non appena, alla ripresa, l'avversario ha sfoderato polso e tattiziione, e la parte ha dato loro il primo smarrimento, i vicentini si sono disuniti, sono diventati nervosi, inattivi.

E la squadra in quattordici quarti di buona guerra combattuta lasciando che il risultato le si capovolgesse sotto mano. L'esperienza non si improvvisa. Non c'è che il tempo, a conferirla.

Nel primo tempo il Vicenza aveva segnato subito all'inizio; al 2' Santagiuliana, intrufolatosi fra gli avanti, aveva servito Quarenghi in profondità e questi aveva battuto nettamente Masetti. Avrebbe potuto e dovuto segnare ancora il Vicenza, nel corso di questo primo tempo, ma i suoi attaccanti centrali avevano mancato due o tre occasioni non più belle dell'altra.

Lenta, impresa, sconnessa, la Roma aveva reagito, aveva ripreso il pressing, ma era sempre apparsa come vagabonda: la sua parola in linea tecnica non era riuscita a dirla mai. Al momento del riposo una sua penalità non lineare l'impressione di cosa fatta a lungo.

Ripiombano le squadre in campo al 2' Borsetti battuto Cattolese, approfittava di un'entrata a vuoto di Grosetti e filava via da solo. Avrebbe potuto tentare la fortuna lui stesso, invece cercava Panetti non accorto da nessuno piombato sulla palla prima di Romano e spedita in rete. Subito, stabilmente, il Vicenza si disunisce, si agglutina. Non ne azzeccava più e la Roma, in compenso, sfoderava quelle armi della velocità e dell'intesa che non erano state profuse prima. Ed era con a mancare ora perecchie ottime situazioni in un guazzabuglio finale di assoluta inferiorità tecnica. Ne scaturiva una di occasioni, al 22', con Amadei, un passaggio di Panetti e con esso ricercò la partita, fino tanto che non venne d'accordo fra di loro, come abbiamo detto, e che il senso del mestiere, sfoderato da una parte e sviluppato dall'altra, spezzò e ghiottì.

Nella ripresa del primo tempo c'è stanca e confusione nel gioco del Vicenza: ottima seconda linea, buoni terzini e attaccanti dalle ali leggere e intraprendenti. Alla ripresa un po' tutto è cambiato e quello che non è cambiato è calato. Ma la tattica principale è cambiata: è finire reverenziale di Quarenghina, e tutta incertezza e imprecisione delle mezze ali. Fanno eccezione i due terzini: il peggiore errore che essi potrebbero commettere sarebbe quello di scoraggiarsi. Non si è scoraggiato, no, la Roma, che all'inizio del primo tempo avrebbe segnato una seconda quando ha voluto.

La Roma squadra «gialla-rossa» la si è vista soltanto alla ripresa. Allora ha potuto, ha preso le redini del gioco ed ha avuto periodi di ritiro. Anche se non tutti gli uomini sono ancora nelle loro condizioni migliori, anche se Acerbi, dopo tanto riposo, è «appiccicato» alla tendenza naturale, portargli incertezze, anche se il gioco è spesso troppo lungo alto, vi è stato comportamento di squadra nelle azioni del «palleggiare», quando essi sono lanciati nel gioco in profondità e a base di smarcamenti. Nella ripresa la velocità di Amadei, la distribuzione di Cosetta, la continuità di Donati e la calma di Brunella. La linea se deve qualcosa venire spudorata, vendersi care la pelle si può e deve certi. Giornata ripetta e si è giocato robusto ma non scorretto.

VITTORIO POZZO

Il savonese Amedeo campione di ginnastica artistica

Chiavari, 10 ottobre.

Alla presenza del presidente della R.F.G.I. si sono cimentati i campionati italiani assoluti di ginnastica artistica.

Cat. nazionali: 1. Amedeo Natale (Gini, Savonese) p. 109; 2. Fiorentini Ir., p. 106.45; 3. Guglielmetti R., 4. Radii; 5. Perego - Cat. seniores: 1. Tirabassi Livio (Soc. Gin. Roma) p. 108.62; 2. Silvestri, p. 105.60; 3. Chirici; 4. Ferrando; 5. Palenzona. Cat. juniores: 1. Botta Franco (V. F. Milano) p. 86.40; 2. Raccanello W. (V. F. Torino); 3. Ferrari; 4. Bonaccini; 5. Marchesoli. Il premio governale della Maestà del Re Imperatore è stato assegnato al campione Amedeo, quello dell'A. R. il Principe di Piemonte al romano Urbani.

Chiappini precede Succi nel trofeo Felice Tonetti

Roma, 12 ottobre.

Su un percorso di 160 Km. si è svolta ieri la gara ciclistica per la disputa del trofeo Felice Tonetti. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Chiappini, ore 4.30', media Km. 33.500; 2. Succi, a 2 macchine; 3. Spadolini; 4. Bertocchi; 5. Tocenelli; 6. Bergamaschi; 7. Montanari (Lo del Mil.); 8. Marangoni; 9. Bergamelli; 10. Romani; 11. Zanetti; 12. Volpi; 13. Da Pacile; 14. Pegoloso; 15. De Bonis; 16. Brambilla, tutti col tempo del primo.

Nella riunione di attesa svoltasi al motovelodromo Appio, Leoni ha battuto facilmente Felandone Reigen nelle tre prove (velocità, inseguimento, giro a eliminazione).

Bini è il più veloce nel G. P. Maresciallo dell'Aria

Ferrara, 11 ottobre.

Tutti gli assi hanno partecipato ieri al G. P. Maresciallo dell'Aria. La vittoria ha arriso ad Aldo Bini che sul traguardo finale ha potuto imporsi con il suo velocissimo spunto. Prima della partenza il Prefetto ha fatto l'appello fascista del Maresciallo dell'Aria e quindi il Federale del trasvolatore. Paolino Haibo, ha sbloccato la bandierina. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Bini, che compie i 50 giri del percorso (Km. 168) in ore 2.45'56"4/10, media Km. 59.060; 2. Serradei, a mezza macchina; 3. Magni; 4. Cinelli; 5. Revitacqua; 6. Bartali; 7. Conte; 8. Cottur; 9. Bruna Olivo a Cuppi dovettero ritirarsi per incidenti di gomme Canavesi, Marabelli e Federilla. Il G. P. Maresciallo dell'Aria è stato assegnato alla Vicentina; la coppa della Maestà del Re Imperatore alla Bianchi e il medaglione del Ministero dell'Aeronautica alla Gardiol.

Astolfi e Lohmann vittoriosi al Vigorelli

Milano, 12 ottobre.

Lohmann e Astolfi sono stati i trionfatori della giornata di chiusura del Velodromo Vigorelli, il tedesco ha dominato nel mezzofondo e Astolfi ha prevalso con autorità e chiarezza su Derksen nella velocità pura. Ecco i risultati:

G. P. Romolo Buni (dil.): 1. Donizetti (Bergamo); 2. Averoni (Turino); 3. Palanca (Genova) - Premio Del Grosso (prof.): Finale: 1. Bigoni; 2. Bergomi; 3. Nervi; 4 Pola - Incontro velocità Astolfi-Derksen: Astolfi vince la prima prova e la bella - Mezzofondo (due prove di 50 Km.): Classifica: 1. Lohmann, Km. 1001; 2. Batterini, 98,740; 3. Marini; 4. Motti; 5. Guerra.

Risultati vari

BERLINO — Riunione alla Gauleitung Halle (ciclismo) - Inseguimento: 1. G. Rossi (Italia) 5'56"; 2. Wesenberg (Germania) a 50 m. - Gara a traguardi (mezz'ora): 1. G. Rossi, Km. 22.000, p. 4; 2. a un giro, Jacobsen (Danimarca) p. 3; 3. Clemens (Lussemburgo) p. 1; 4. Due giri, Arente, p. 5; 5. Didier.

MILANO — Campionati tennis dei giovani - Singolare maschile: Del Bello b. Bertuni 4-6, 6-3, 7-5, 6-2, 7-5 - Doppio maschile: Cascia-Del Bello b. Salvatini-Bertuni 8-6, 9-7, 6-2 - Finale coppa Piero Lambertenghi: Pizzi 9, Malpo 8-6, 3-6, 6-4.

Campionato nazionale maschile di pallanuoto: Triestina b. Gruppo Rionale Littorio 69-8; Partenopea b. Gruppo Rionale Littorio 46-15; Virtus b. G.R.U.A. 38-13; Virtus b. Gruppo Rionale Littorio 27-19; Bruno Mesolini b. Gruppo Rionale Littorio 48-17.

ALESSANDRIA — Corsa ciclistica sul nevaio (Km. 36): 1. Milano, ore 2.30'; 2. Zanelli; 3. Boriano.

UDINE — Campionato nazionale di marcia in montagna a squadre per GG. FF.: 1. Udine; 2. Como; 3. Treviso.

NOVARA — Pallacanestro - Coppa Benito Mussolini: Gruppo Rionale Littorio Novara b. Società Sportiva Vigili del Fuoco 55-39.

TORINO — Coppa Mauro Galli (ciclistica, dil.): 1. Riera A. (Savonia) Km. 74 in 2.19, media 33.630; 2. Tenchero (Virgo); 3. Massia (id.); 4. Allesanni; 5. Rossino; 6. Refmondini; 7. Costa. — **Coppa Fiat** (allievi): 1. Nicola (Grado); 2. Beltramo; 3. Corcon. — **Riunione Velodromo:** Dil.: 1. Guiani; 2. Della Valle; 3. Zanelli; 4. Sarti - Allievi: 1. Milano; 2. Bernardini; 3. Boccardi. — **Gara d'andata:** 1. Riera-Beltramo; 2. Trichero-Raviola. — **TORINO — Coppa Robilio** (football): Gallo, 1. Comba - Primo: 1. Tavara - Secondi: 1. Biella - Medi-leggeri: 1. Violti - Medi: 1. Sacco - Medio-massimi: 1. Bianchi; Massimi: 1. Medi.

VERONA — Campionati nazionali di Gran Fondo - Pietola automobilistica - Maestri Erakeri: 1. Bergoni (Ferrara) 64 su 54; 2. Matteoni (Verona) 54 assieme - Cat. Juniores: 1 Dario Dini (Ferrara), 2. Mastegani.

Il blocco dell'alluminio

Il provvedimento limitato alle sole ditte industriali

Roma, 12 ottobre.

Ad evitare dubbi ed interpretazioni errate circa la portata del decreto del Sottosegretario di Stato per le fabbricazioni di guerra in data 29 settembre 1942, relativo al censimento e blocco dell'alluminio, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 7 corrente, si precisa che il provvedimento è limitato solamente alle ditte industriali ed agli stabilimenti industriali con esclusione perciò dei privati, nonchè dei commercianti e delle ditte commerciali.

Le ditte, però, che hanno funzioni miste, industriali e commerciali, sono considerate alla stessa stregua delle ditte industriali e degli stabilimenti industriali, e pertanto devono denunciare i materiali posseduti come è prescritto nel decreto sopraccitato.

La Fiera dei cavalli a Verona inaugurata dall'Eco. Nannini

Verona, 12 ottobre.

Il Sottosegretario all'agricoltura e foreste Sergio Nannini accompagnato dal Prefetto, dal Vice Federale e dalle altre autorità ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti alla Casa del Fascio inviando poi un viaggio in provincia con una prima sosta a Bolfiore d'Adige dove ha compiuto un sopralluogo all'ammasso del grano alla Casa del Fascio e alla Colonia solare. Successivamente si è portato a Soave dove ha visitato la cantina sociale recandosi poi in municipio dove ha presieduto una riunione di rurali. Da Soave l'Ecc. Nannini si è recato a Cazzano di Tramigna dove ha visitato la cantina sociale facendo successivamente sosta ad Illasi per una visita a quell'ecopolio.

Rientrato a Verona il Sottosegretario ha presenziato all'inaugurazione della fiera dei cavalli alla presenza di tutte le autorità e gerarchie cittadine e dei dirigenti sindacali. Nel tardo pomeriggio il Sottosegretario ha visitato i magazzini generali ed i lavori della costruenda Casa dell'agricoltore.

I vecchi fascisti di Lucchesia a rapporto con Farnesi

Lucca, 12 ottobre.

Ieri mattina è giunto a Lucca il vice Segretario del Partito Mario Farnesi per tenere rapporto ai Segretari Federali dell'Italia centrale e settentrionale. Ricevuto dal Segretario Federale e dalle gerarchie e autorità provinciali, il gerarca si è portato alla Casa Littoria dove ha ricevuto i componenti il Direttorio Federale ai quali ha impartito le direttive per l'azione da svolgere.

Successivamente, insieme al Segretari Federali egli si è recato a deporre corone di alloro ai monumenti ai Caduti in guerra e per la Rivoluzione. Subito dopo, recatosi nuovamente alla Casa Littoria, il gerarca si è incontrato coi camerati della vecchia guardia del Fascismo di Lucchesia. Ha quindi avuto inizio il rapporto ai Segretari Federali. Nel pomeriggio, il vice Segretario del Partito ha assistito a uno spettacolo per le Forze Armate. Ha visitato poi i gruppi rionali fascisti del capoluogo ed il Comando Federale della G.I.L., interessandosi del loro funzionamento ed intrattenendosi coi fascisti e il pubblico presenti nelle sedi.

Il cappellano di Giarabub ritornato in patria

Cuneo, 12 ottobre.

Levice, paesello delle Langhe, ha accolto entusiasticamente in questi giorni il sacerdote Giovanni Silengio, del Giuseppini di Asti, che fu il cappellano dell'eroico presidio di Giarabub, ed ora è ritornato in patria in occasione di un recente scambio di prigionieri. In Egitto egli aveva portato con sè il fardello dei suoi affanni e fra i nostri soldati svolgeva con continuità la sua cristiana assistenza.

Il consumo del pesce nelle grandi città italiane

Roma, 12 ottobre.

Il Commissariato generale per la pesca ha comunicato alla presidenza del Consiglio dei Ministri che dal 4 al 10 ottobre corr. sono affluiti ai mercati delle sottonotate città i seguenti quantitativi di pesce: Roma q. 1815,92; Milano q. 1080,30; Torino q. 279,50; Bologna q. 187,30; Firenze q. 366.

VALENZA

Tanti pelli per un valore di cieca 1500 lire sono stati rubati due notti in al macellaio Giuseppe Quaglia di Frassino Po.

Riunito dei Consorti religiosi e della Benedizione speciale del Santo Padre è deceduto stamane, dopo breve malattia, il

CAVALIERE DI GRAN CROCE

Prof. Dott. Lorenzo Bardelli

già Direttore della R. Clinica ostetrica della R. Università di Firenze e Preside di Facoltà

Senatore del Regno

Ne danno addoloratissimi, il triste annuncio la moglie **Emma**; la figlia **Bina** col marito Avv. **G. Vivarelli** e gli adorati nipoti **Sergio, Maria Grazia e Fiorella**; il fratello Dott. **Alfonso** e gli altri parenti tutti.

Il trasporto avverrà martedì 13 corrente alle ore 11, muovendo dall'abitazione dell'Estinto, Viale Milton 29, per la Chiesa parrocchiale di Nostra Signora del Sacro Cuore. La salma verrà quindi tumulata nel cimitero di Monterantini (Monumentale).

Non fiori ma opere di beneficenza.

Si dispensa dalle visite.

Firenze, 11 ottobre 1942-XX.

Tipografia Poliziano Cav. G. Paoletti, Firenze

Sebastiano come visse e morendo all'affetto dei suoi cari il

Comm. Enrico Arnulfo

Ne danno il triste annuncio la moglie **Giuseppina Sampò**; i figli **Carlo, Maria, Rosalia, Giulia, Eloisa, Luigi**; le nuore, i generi, i nipoti.

La cara salma sarà trasportata a Sant'Albano Stura ove si svolgeranno i funerali martedì 13 corrente mese alle ore 15 per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Non fiori ma opere di bene.

Alba, 11 ottobre 1942-XX. 0000

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Fornari Anna,

Desolati ne annunciano le sorelle, il cognato, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 12 corr., alle ore 16, da via Sobrero 18.

Pompe Funebri Cattolica & C. - Tel. 41-20

Ristoranti chiusi a Parma per infrazioni annonarie

Parma, 12 ottobre.

In seguito a sorpresa degli agenti della Squadra annonaria, è stata disposta la chiusura a tempo indeterminato dell'albergo ristorante Marina, e per dieci giorni del ristorante Commercio per avere somministrato carne in giorno di divieto. Per analogo motivo, altre due trattorie sono state sospese per cinque giorni. Ai diversi clienti sorpresi a consumare razioni di carne, sono state elevate contravvenzioni.

TEATRI

Eduardo, Peppino e T. De Filippo da stasera al Carignano

Terminata ieri sera la breve stagione torinese della Compagnia diretta da Annibale Belcone, coadiuvato stasera, come già abbiamo annunciato, la Compagnia del teatro umoristico di Eduardo, Peppino e Titina De Filippo. Terranno rappresentati il bellissimo e commovente atto di Luigi Pirandello e due Atti di Elio Falconi.

AL VITTORIO EMANUELE avrà luogo stasera l'abituale spettacolo a beneficio del Nuovo Ricovero. Lina Pagliughi, Mario Baglioni, Nino Ederle e il basso Neroni interpreteranno il *Barbiere di Siviglia* di Rossini.

Oggi alla Radio

PROGRAMMA - A - (onde metri 331,2 - 363,8 - 368,8 - 491,8 - 559,7). - Ore 12,20: Dischi - 14,05: Orchestra - 17,35: Concerto - 20,30: Concerti del tempo di guerra - 20,45: Musiche brillanti - 22,15: Nuova orchestra melodica.

PROGRAMMA - B - (onde metri 271,4 - 280,9 - 345,6 - 401,8 - 459,2). - Ore 13,35: Orchestra - 14,15: Dischi - 20,20: Concerti del tempo di guerra - 20,45: - Una famiglia di settembre - commedia in tre atti di Ugo Betti - 22,15: Concerto - 23,23,20: Musica varia.

Avviso di morte presunta

Con decreto del Presidente del Tribunale di Torino 14-9-942 (XX) si è ordinato a chi avesse notizie della scomparsa Amprimo Giovanni fu Giov. Batt. nato in Alpignano già ivi residente, di comunicarle alla Cancelleria del Tribunale entro sei mesi dalla presente pubblicazione. (12943

PHONOLA RADIO

avvisa di avere presso la sua Agenzia

Fratelli ALESSIO

TORINO - Via Bonafous, 7

TELEFONO 81-627

un'attrezzata officina con tecnici propri per la riparazione degli apparecchi radio

Si riparano anche apparecchi di qualsiasi altra marca

La Juventus domina il Venezia ed è raggiunta all'ultimo minuto 1-1

JUVENTUS: Sentimenti IV; Foni, Varglien II; Depetrini, Parola, Locatelli; Rabitti, Borel, Magni, Sentimenti III, Ventimiglia.

VENEZIA: Eberle; Tortora, Di Gennaro; Arienti, Puppo, Stefanini; Alberti, Mazzadra, Perazzo, Petron, Novello.

ARBITRO: Dattilo.

Spettatori: 8.000; Incasso: 65.000.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, 12 ottobre.

La Juventus è stata raggiunta dal Venezia negli ultimi secondi dell'ultimo minuto di gioco, quando ormai la sua vittoria non pareva più in pericolo. Sactiata dal piede di Alberti, venuto a trovarsi improvvisamente libera a pochi metri dal portiere, la palla si è infilata sotto la traversa ed è ricaduta alle spalle di Sentimenti IV. Così è sfumato un successo che sarebbe stato meritatissimo e quel risultato di parità, che in partenza poteva parere un gran traguardo per i «bianco-neri», ha avuto il sapore di una grossa beffa.

La Juventus di ieri è stata una rivelazione per tutti: per gli avversari che non la credevano davvero tanto aggueritta e anche per noi, che non potevamo pensare, in base alle sue precedenti prove, ad un tale potenziamento, ad una sifatta sicurezza, ad una così sorprendente e continua capacità di gioco. Le classe dei difensori e soprattutto la perfetta applicazione del «sistema» nei reparti di retroguardia hanno dato alla squadra un tono di forza e una praticità di manovra quali non si potevano prevedere. Marcando incessantemente ogni uomo dell'attacco veneziano, tranocandone sempre gli spunti offensivi, impedendone qualunque manovra, i terzini e i mediani «bianco-neri» hanno in specialità quella che poteva essere la forza della squadra «rinverdita», e le due mezze ali (Borel soprattutto che è stato spettacoloso per il lavoro svolto, per l'astuzia nell'impostare il gioco di attacco) sono riusciti, approfittando della sbandamento che via via si andava creando nelle file veneziane, a dare vita ad una serie di avanzate che, sviluppandosi con rapidità e con ordine, non mancavano di mettere in continuo pericolo l'estrema difesa dei padroni di casa.

Su due terzi del terreno la Juventus fece quel che volle e solo la mancarono nelle fasi risolutive gli uomini capaci di trasdurre in punti le azioni svolte. Con Lusetta in linea la vittoria non solo non le sarebbe sfuggita, ma avrebbe preso, se siamo sicuri, proporzioni elevate.

Ecco dunque che dopo un comprensibile periodo di difficoltà il «sistema» ha fatto di una squadra che pareva dissoluta un po' in tutti i reparti un organismo forte, difficile non solo da battere, ma altresì da tenere in freno.

Contro una Juventus che ha sempre tenuto in pugno la redini della partita, il Venezia ha mezzo invano e l'inutità dei suoi sforzi è stata evidente durante tutta la partita. Cento volte i «nero-verdi» sono scattati all'attacco e cento volte incontrabilmente sono stati fermati prima ancora di riuscire a essere pericolosi. Invano Pernigo si è battuto contro Parola, invano Petron ha lottato per aprirsi un varco, o Mazzadra è stato superato sempre sul tempo, e il piccolo Novello non ha potuto piazzare una sola volatina, e Alberti non è sfuggito mai a Varglien II. Il punto del Venezia è scaturito casualmente da un rimpacchio della palla, altrimenti i «nero-verdi» sarebbero giunti al termine dell'incontro senza avere avuto una vera e propria occasione da rete. Noi non sappiamo se riuscirà alla Juventus di ripetere una così bella partita, ma quella di ieri, dovete crederlo, è stata davvero eccellente e avrebbe meritato un punteggio totalmente favorevole.

Pur giuocando contro solo e su di un terreno del fondo piuttosto irregolare, i «bianco-neri» ebbero l'iniziativa sin dall'inizio. Al 15' avrebbe potuto segnare Magni se non fosse caduto proprio quando era ormai in favorevolissima posizione. Poi, qualtro minuti dopo, Magni segnò effettivamente, ma partendo da posizione di fuori giuoco e Dattilo giù annullò la rete. Per contro al 22' Petron fu svelto ad approfittare di un attimo di distrazione di Parola e servì esattamente Pernigo che filò via da solo per tirare però la piena sul portiere. Al 38' la Juventus andò finalmente in vantaggio, in modo però piuttosto fortunoso: su centro dalla sinistra Borel tentò di tirare al volo ma colpì male la palla che scagliò verso Rabitti: egli passò ancora al suo interno e Borel ripetè il tiro, azzeccandolo questa volta. Eberle balzò per la parata alta, ma si lasciò sfuggire la sfera di tra le mani e non la riprese più, sopprave rovesciandosi in porta in un estremo tentativo. Un'altra mancata grossa del portiere poco mancò costasse un secondo punto prima ancora della fine del tempo.

La ripresa anziché dei veneziani venne attaccata a tutta andatura dalla Juventus. Rabitti ebbe subito in partenza un pallone di gol e solo a terra a... rete fatta. Poi fuggì e tirò Ventimiglia, e Di Gennaro salvò in angolo. Decisamente i «bianco-neri», sempre più sicuri, disorientavano gli avversari. Ventimiglia, lanciato più volte da Sentimenti, fuscenò fuoco su fuoco avendo il solo torto di tirare sempre sul portiere, e un altro punto si... mangiò Rabitti. Per il Venezia non c'era proprio nulla da fare. Giuocava con ansia, con precipitazione, senza idee, cozzando contro una difesa che non lasciava uno spiraglio aperto. Borel, oltre che all'attacco, si prodigava di tanto in tanto fra i difensori. I minuti passavano e non c'era da scommettere un centino sulla possibilità per il Venezia di salvare il risultato. Si arrivò così al 45': Parroco, a contatto di Perolo, lo ostacolò e mandò a destra. Il rinvendo di Varglien non riuscì per un ripicchio della palla e Alberti ebbe, solo e da pochi metri dalla rete, l'occasione unica dalla quale seppe trarre partito.

Luigi Cavaliero

Meazza giuocherebbe domenica contro il Torino

Venezia, 12 ottobre.

Secondo quanto ci risulta, Borel non sarà in squad

Paradiso terrestre

Era una bottega all'angolo di via Tolomeo e via Copernico: bottega memorabile. Aveva a insegna un ilare diavoletto che si titillava l'orecchio con la punta della sua coda, e come nome: « Ai capricci di Belzebù ». I quali capricci erano sciorinati in due mostre ad allettare il passante, ed erano principalmente oggetti-finzione: finta mosca posata su un finto dadino di zucchero, finte uova al burro dentro un tegamino di coccio, finta rotolle di salame dentro un piattuccio, bicchierini di liquore rubinico che al bere si rivelava solo e attaccato al fondo del vetro; e poi minuscole vasche di gabinetto adibite a cinerari, il noto telegramma ripiegato detto « Scherzo americano », la vescica che nascosta sotto il cuscino della poltrona smette al peso del sedente crèpiti indecenti. Padrone della bottega era il signor Codro, il quale ai bambini appariva come il Padreterno in mezzo al Paradiso terrestre.

Non si bada abbastanza agli oggetti che si mettono in mano ai bambini. La forma, la specie, il colore di un oggetto influiscono sul carattere del bambino, indirizzano la sua formazione mentale, determinano il suo destino; come dimostra l'esempio del signor Didaco detto « Padreterno », divenuto il più grande imbalsamatore d'Europa, soltanto perchè sua madre, quando egli aveva cinque anni, entrò un giorno nella bottega del signor Codro, e gli comperò un alberetto finto in forma di spegnimoccolo.

Tutto in questa storia è legato da un contrappunto sottile ma serratissimo. Non a caso l'alberetto che primo determinò il destino del signor Didaco era esposto nella mostra affacciata sulla via Tolomeo, e non in quella su via Copernico: il destino del signor Didaco è perfettamente tolemaico, cioè dire improntato a immobilità e a finzione.

Dopo quell'alberetto, primo cominciamento del suo mondo tolemaico, il piccolo Didaco volle un altro alberetto, poi un altro e un altro ancora; e dopo gli alberetti volle altre cose del mondo vero rappresentate per finzione: pecorelle, asinelli, capinolini. E nella sua camera il piccolo Didaco riunì un minuscolo ma completo mondo animale e vegetale, e consumava le giornate a rimirarselo. Poi non si contentò più degli alberetti, delle pecorelle e dei pastorelli che la sua mamma gli comperava nella bottega del signor Codro, ma volle fabbricarseli da sè; e nella fabbricazione dei finti alberi, dei finti animali, dei finti uomini, Didaco acquistò a poco a poco scienza e destrezza straordinarie. Poi, giunto in età di pensare a una professione e, come si dice, al proprio avvenire, l'idea della conservazione delle cose si era talmente radicata e sviluppata in lui, che fermamente egli dichiarò ai suoi genitori desolati, che all'infuori di quella dell'imbalsamatore, egli non avrebbe preso nessun'altra professione.

Quando le condizioni finanziarie del signor Didaco gli consentirono di non più badare a spese, egli attuò il sogno della sua vita. Mirabile nell'abitazione dell'imbalsamatore, oggetto di curiosità e méta di pellegrinaggi, divenne un immenso locale a serra, dentro il quale il signor Didaco aveva ricomposto il paradiso terrestre, raccogliendovi animali perfettamente imbalsamati, pianta ene pure imbalsamate, e in mezzo aveva collocato l'albero del bene e del male, ricco dei suoi pomi fatali, e intorno al quale si avvolgeva il sergente tentatore. Ed ora il riposo del signor Didaco, il suo ripose e il suo diletto, il suo diletto ed il suo premio passeggiare in quell'eden in miniatura avvolto in una zimarra a stellone, fluida la candida barba sul petto e fluidi i candidi capelli sulle spalle, fra gli animali immobili e miti, che lo guardavano con innocenti occhi di vetro. Anche il suo portamento, i gesti, la voce avevano acquistato una divina pacatezza. Parlava breve e paterno. Quell'atteggiamento gli era divenuto familiare, di aprire le braccia come ad accogliere sul petto uomini e cose. Qualcuno una volta lo chiamò Padreterno, senza ombra d'ironia, e come a dargli il nome che meglio gli si confaceva; e il soprannome gli rimase.

L'amore avvia al rinnovarsi della vita, ed esso pure dunque è causa ancorchè indiretta di morte; e il signor Didaco si teneva distante dall'amore, come da tutto quanto partecipa del flusso della vita naturale. Cionondimeno, arrivato a sessanta anni, il signor Didaco, non si sa perchè, prese in sposa una donna di vent'anni: Teresina Salimandi, ma la loro unione rimase sterile. A fine di accordare la sua giovane sposa all'ambiente odierno del quale essa entrava a far parte, il signor Didaco le cambiò nome e di Teresina fece Eva.

Quanto maggiore incremento prendeva l'industria dell'imbalsamatore, altrettanto difficile diventava per lui trovare assistenti che validamente lo secondassero. Infine, e dopo molti ricerche, il signor Didaco trovò la perla degli assistenti nella persona di un baldo giovanotto, versatissimo nell'arte imbalsamatoria e chiamato Gerolamo Saltincasa, al quale il signor Didaco, sopranominato Padreterno, avvolto nella zimarra a stellone, fluente la candida barba sul petto e i candidi capelli sulle spalle: e con gesto paterno, con voce pacata ammoniva che non bisogna toccare i due primi uomini, addormentati nella dolcezza del peccato.

Ma qualcuno finalmente capì e l'incanto fu rotto. Peccato! È da quella festa che doveva essere l'apoteosi della sua carriera, il signor Didaco uscì in zimarra a stellone, fra due carabinieri.

Era più Padreterno che mai: fra due angeli.

Alberto Savinio

Liddel Hart è pessimista

« This Expanding War » è il titolo del nuovo libro sulla guerra di Liddel Hart, critico militare del *Times*. Il volume esce mentre Mosca, Londra e Washington polemizzano sul secondo fronte.

Il parere del critico è preciso. Un secondo fronte nell'Europa occidentale è oggi impossibile perchè l'Inghilterra e gli S. U. non dispongono i mezzi di trasporto necessari per tale impresa, nè la quantità e la qualità di armi atte ad affrontare l'esercito tedesco. « Non disponiamo neppure — scrive con amarezza Liddel Hart — una forza prevalente per tenere gli italiani ed i tedeschi lontani dall'Egitto ».

Allora gli inglesi vinceranno con i bombardamenti delle città Lo scrittore militare critica aspramente questo piano che si basa, afferma, su un calcolo sbagliato perchè non si potrà mai vincere la Germania sul continente con degli attacchi aerei. Naturalmente gli inglesi sperano sempre in una rivolta interna nel Reich, come nell'autunno del 1918, ed anche dei paesi occupati.

Queste previsioni Liddel Hart le definisce « banalità del Ministero inglese delle informazioni ». Aggiunge: « Nell'epoca dei carri armati e dei bombardamenti aerei avere fede nelle rivolte dei bastoni e delle pietre è una follia ».

Conclusione: gli inglesi e gli americani dovranno vincere questa guerra con le armi. Non possono sperare di raggiungere la vittoria nè col blocco esterno nè con le rivolte interne. Quando e come sarà possibile questa vittoria militare il critico del *Times* non lo sa. Si limita ad affermare che per ora mancano agli inglesi ed agli americani i mezzi per vincere, cioè i trasporti e le armi.

*** Il sacco *** del pellegrino

I collaudi del regista

— E quelli, dunque, che fanno? — avevo chiesto al celebre regista (la scena avveniva in un passo forestiero) indicandogli una dozzina d'uomini incatenati, che a due per due, obbedienti ai cenni d'un guardiano, andavano risalendo il sentiero che dal bosco-guida allo stabilimento cinematografico, e precisamente alla sala di proiezione N. 3.

— Quelli — rispose il celebre regista — sono dei forzati che lavorano nei dintorni, e che su nostra richiesta, dietro concessione governativa, assistono in prima visione assoluta ai nostri *film*.

— E' un premio ai migliori?

— Al contrario. E' un supplemento di fatica ai peggiori. A noi occorre che presentino alle proiezioni solo i detenuti a pene gravi e di pessima condotta...

— Non capisco.

— Eppure è chiarissimo. Il collaudo d'una vicenda sentimentale non potrebbe essere meglio fornito che da un'anima d'assassino. Quando un *film* riesce a commuovere delle pellacce come quelle, non c'è più da dubitare del suo effetto su degli spettatori dabbene. La garanzia delle lagrime abbondanti, non può essere data che da coloro i quali hanno il pianto più difficile. E' anche la nostra, insomma, una prova in corpore vili: la prova di un'opera edificante compiuta su dei soggetti da galera.

— Verifica sicura?

— Infallibile.

— Permettetemi di dubitarne. Ho sentito dire di ribaldi i quali piangono a teatro con estrema facilità; che sanno ritrovare per delle persone immaginarie tutta la sensibilità che hanno perduto per le vive. Nella famosa pellicola di *Scarface*, dove si raccontano i misfatti di Al Capone, ho visto il bandito mascalzone singhiozzando alla recita d'un drammetto, e infine, costretto ad abbandonare il teatro per avviarsi a una spedizione criminale, lasciare al suo posto un accolito con l'incarico di fargli sapere « come sarebbe andata a finire »! E tutto ciò è credibile: perchè anche Dillinger, il Nemico Pubblico N. 1, malgrado gli otto o nove omicidi commessi, spargeva le più calde lagrime al *film* patetici di Myrna Loy. Il vostro calcolo, insomma, mi pare smentito dai *gangster* non meno che dai coccodrilli.

— Avete dimenticato che Dillinger, di Myrna Loy, s'era innamorato. Il suo cuore trepidava per la donna, non per la pellicola. Ora i delinquenti pericolosi, da noi, vengono sterilizzati, e simili sentimenti sono da escludere. Da noi, credetemi, quando un malfattore si commuove ad un *film* è proprio per effetto del *film*, non per quello della prima attrice...

Incontri in cantina

I diversi allarmi aerei nella zona di allerta sono il discorso di fin di tavola, fra tre colleghi che si ritrovano: l'uno reduce dalla Finlandia, il secondo dall'Ungheria, il terzo dalla Germania. Spiega costui come l'obbligo d'obbedire all'allarme, a Berlino, sia perentorio. O il rifugio, o l'arresto. O in cantina, o in gattabuia. Ora fra i due modi di stare al fresco, oltre che al sicuro, è ancora preferibile il primo: per cui subito s'obbedisce. Ma chi dunque incontrai, non appena infilati i sotterranei dell'Adlon, fra le claustrofiche lampadine messe a guardia delle damigiane di birra e dei bottiglioni di Johannesburg? Clara Tabody, la danzatrice ungherese, che avevo salutato appena tre mesi prima a Milano! Se ne stava tutta, così sola, entro il raggio d'una di quelle lampade blu, brillandole in capo la scritta, in quel momento alquanto ironica, delle botti fregiate da un lare Gambrinus: « Gaudeamus igitur »; e rideva, guizzando nel buio come un folletto; e non mi parve mai così bella. Anzi mi fece ripensare la leggenda di Averroè, che avrebbe sotterrato in cantina un raggio di sole...

Ma un altro incontro sorprendente mi attendeva, due passi in là, sempre tra il luce e il bruno: quello di Fosco Giachetti, il divo, giunto un'ora prima a Berlino per la prima dell'Asedio dell'Alcazar! Fosco, però, non rideva come Clara Era così serio per intonarsi al nome, che portava, così come l'altra, forse per lo stesso motivo, era così lieto? O solo per coerenza alle sue parti gravi? No. Se ne stava così accigliato per la preoccupazione della pellicola che si doveva girare il giorno dopo. Ricordobbi l'attore, il vero attore. Pensava alla parte, e non a se stesso. Sorseggiavano, intanto, le bombe inglesi: ma Giachetti non pensava alle bombe vere. Pensava soltanto alla finta, che screbbero esplose domani nel film di cui era protagonista: chiedi con quale successo. E mai io le vidi impazzire, sì: ma solo d'un bombardamento di cartone.

Gli albatri

E' capitato, chissà come, un albatro sul lago di Como: e così solo, sparuto, senza voce, fa pietà.

Ripenso quelli del Pacifico, del Baltico, del Mare del Nord: l'occhio sanguigno, il volo stupendo; e la voce, quella loro stupenda voce « d'al di là ». Perchè gli albatri hanno il grido sapro, duro, sinistro, che però spande una vibrazione duratura, e non priva di musicalità, arrauchisce com'è, tra il palago e l'orizzante, con l'infinito. Piena di tali grida, e grido di procellaria essa stessa, era la poesia di Tristan Corbière: questo grandissimo ignorato che sognò d'avere, come casa, un nido di rondine marina come tomba, un sacco assicurato ad una pietra, e la più oscurità fa pensare che, veramente, sia naufragato nell'oceano della gloria.

Marco Ramperti

Il ritorno a Tokio

delle spoglie degli eroi che violarono il porto di Sidney

Tokio, 12 ottobre.

In occasione del ritorno delle spoglie degli eroi giapponesi, che violarono il porto di Sidney, tutta la stampa nipponica commemora l'eroica gesta, rilevando che essa è stata una delle più eloquenti dimostrazioni dell'indomabile spirito combattivo nipponico.

La stampa giapponese, occupandosi delle questioni interne relative all'assistenza per i combattenti, ai provvedimenti per organizzare la produzione e la distribuzione del carbone, a quelli riguardanti i trasporti ferroviari, alla difesa contraerea e alla campagna del risparmio, rileva unanimemente la ferma decisione del popolo nipponico di lottare fino al conseguimento della vittoria finale.

Truppe svedesi all'esercitazione di tiro. (Foto Transocean)

Vigile scorta a un nostro convoglio nel Mediterraneo (Telef. Luce)

12 ottobre 1942

Un'eredità rinnegata

Ricorre oggi l'anniversario della scoperta dell'America. Era questo il giorno — il « Columbus Day », come dicevano gli americani — in cui tutti i popoli civili rendevano omaggio al genio del grande navigatore ligure, che aprì alla costruttiva intraprendenza dell'Europa un nuovo, sterminato continente. Era questo il giorno in cui l'America esaltava la sua discendenza spirituale dall'Europa, e i legami morali politici economici che s'erano stabiliti tra il vecchio e nuovo Mondo, in oltre quattro secoli di ininterrotti contatti e di fecondi scambi.

La guerra ha interrotto questa tradizionale celebrazione. Peggio ancora, la guerra ha fatto, d'una data lieta e splendente nella storia dell'umanità, una data di lutto. Perchè oggi non si può ripensare a quattro secoli di rapporti tra Europa e America senza sentire in tutta la sua ignominia il tradimento che l'America ha perpetrato nei riguardi dell'Europa, alleandosi contro l'Europa con la potenza extraeuropea e antieuropea per eccellenza, l'Inghilterra, e con la potenza asiatica semita irriducibile della civiltà del nostro continente, la Russia comunista.

L'America tutto deve all'Europa: la sua esistenza, la sua civiltà, la sua prosperità. Vivemi nella preistoria, quando il nostro continente era già glorioso d'una civiltà più volte millenaria. Navigatori europei la scoprirono, bracci europei la fecondarono, capitali europei l'organizzarono, intelligenze europee la educarono. Ha preso da noi concezioni di vita e istituzioni sociali politiche amministrative. Sono state la guida e l'assistenza dell'Europa che hanno consentito all'America di compiere in pochi secoli, bruciando tutte le tappe, un cammino enorme sulla via del progresso, raggiungendo il livello di vita dei popoli europei più evoluti. Anche rassicurandosi, i popoli americani sono di origine europea; ed europee sono la scienza e la cultura americane. Questo debito immenso non ha alcuna contropartita. L'America, questa figlia dell'Europa, non ha quasi nulla restituito all'Europa. Il suo contributo alla civiltà europea è pressochè insignificante. L'America ha assimilato tutte le conquiste del genio europeo; ma nulla di essenziale ha espresso dal proprio seno. Non ha nomi da allineare accanto ai grandi nomi dell'Europa, delle cui conquiste puro si appropriò integralmente. Anche il cinema, che sembrò il campo d'attività più congeniale allo spirito americano, le venne dall'Europa: di originale dall'America non ci sono venuti, oltre il fonografo di Edison, che il tabacco, lo jazz e il chewing gum.

Ebbene, questo fatto incredibile e mostruoso è oggi avvenuto: l'America, figlia dell'Europa, l'America che tutto deve all'Europa, ha intrapreso contro la pace dell'Europa, ha insidiato l'Europa, ha incoraggiato e favorito i nemici dell'Europa, ha preso infine le armi contro l'Europa. La storiella dell'aggressione nazista e fascista contro l'America è una sfrontata invenzione. Documenti inoppugnabili hanno ormai messo in luce da chi è partita l'iniziativa dell'ostilità. E' stata una rivolta ignobile, un tradimento inescusabile, di cui il signor Roosevelt, mancherà dall'internazionale giudaica, porta la schiacciante responsabilità.

Ma la sollevazione dell'America, se varrà a rendere più aspro e sanguinoso il processo di unificazione e di redenzione dell'Europa, non varrà a impedire quello che è nella volontà palese della storia, nella forza irresistibile degli eventi. L'Europa raggiungerà la sua libertà e l'indipendenza, raggiungerà ai margini del continente l'intrigo britannico e l'infezione bolscevica; l'Europa sarà finalmente unita, prospera, concorde. L'America sconterà amaramente il suo forte errore d'aver recisi con le proprie mani un legame, ch'era stato la sua ragion d'essere, la sua fortuna, la sua prosperità e il suo prestigio.

La radioterapia

del cancro mammario

trattata in un convegno a Modena

Modena, 12 ottobre.

Scienziati di tutta Italia hanno partecipato al convegno di radiologia presso il nostro Ateneo. Ospite di Modena è stato per l'occasione il prof. Hermann Wintz, rettore dell'Università di Erlangen il cui nome è largamente noto nel campo radiologico. A presiedere il convegno era stato designato il prof. Ruggero Balli, rettore dell'Università di Modena il cui recente trattato di radiobiologia ha incontrato unanime consenso. Dopo un'interessante prolusione del prof. Balli ha parlato il prof. Palmieri presidente della Società italiana di radiobiologia medica, indi ha preso la parola il prof. Wintz che ha trattato l'importante argomento della radioterapia del cancro mammario. I lavori del convegno sono terminati nel pomeriggio.

Muore sulla poltrona del dentista

Stoccolma, 12 ottobre.

A Kristianstad nel sud della Svezia una ragazza ventenne che aveva subito l'anestesia generale per mezzo di inalazioni di etere perchè doveva essere estratto un dente particolarmente difficile, mentre riva sulla poltrona del dentista durante il sonno prodotto dal narcotico.

CRONACA CITTADINA

La festa dell'uva

per i figli dei combattenti

Il Prefetto ed i Gerarchi distribuiscono i grappoli nei Gruppi rionali

Il Prefetto tra i bimbi dei combattenti.

Il Comitato Comunale per la Festa dell'Uva, presieduto dal Podestà, ha offerto ieri alla Federazione dei Fasci di Combattimento centoventi quintali d'uva che sono stati distribuiti in tutti i gruppi Rionali ai bimbi dei combattenti e delle famiglie numerose e bisognose assistite dal Comune. Già nella domenica scorsa lo stesso Comitato aveva provveduto alla distribuzione di venti quintali di uva ai gloriosi feriti di guerra degenti negli ospedali ed ai bimbi dei decorati.

La distribuzione ha avuto inizio ieri mattina alle 10 al Gruppo Mussolini. Il Prefetto ha voluto egli stesso consegnare, ai fanciulli ivi alle bimbe, che accompagnati da congiunti sfilavano nel salone, i sacchetti contenenti i pingui grappoli. Erano presenti il vice-Federale Vicario col. Canonica, il Podestà comm. Bonino ed il vice-Podestà Mastrogiacomo. A ricevere un Fiduciario del Gruppo camerata Cosa.

Il Prefetto si è intrattenuto cordialmente con le famiglie dei combattenti, e unitamente al vice-Federale e al Podestà si è interessato delle condizioni delle famiglie numerose e degli assistiti dall'Eca. La stessa cameratesca cerimonia si è rinnovata poi in tutti gli altri Gruppi e dovunque si sono rinnovate dimostrazioni di affettuosa devozione al Duce.

Intima cerimonia all'Ospedale San Vito

All'Ospedale S. Vito, dipendenza del « San Giovanni », ha avuto luogo una suggestiva cerimonia. Il Vescovo Ecc. mons. Perrachon della Missioni della Consolata ha impartito la Cresima e la Comunione alla Camicia Nera Bondioli Sergio, ivi degente. Padrino è stato il direttore generale del San Giovanni camerata Ragazzoni. Erano presenti fra le rappresentanze del Fascio femminile le camerate Grignolo e Chiappo, nonchè sanitarie, suore, infermiere, allieve della Scuola di Croce Rossa « E. Agnelli », e numerosi degenti convalescenti fra cui diversi militari. Il Vescovo ha pronunciato parole di alto patriottismo e di carità cristiana.

Il rapporto degli ufficiali della I.a Legione Sabauda

Ieri mattina, nei locali del Gruppo Rion. Fascista « Mario Giola », il Console comandante la I Legione Sabauda, ha tenuto l'annunciato rapporto agli ufficiali, ai sidetti e tutti gli uffici della Legione, comandanti di reparto, istruttori premilitari e comandanti di presidio.

Al rapporto era presente il comandante della I.a Zona CC. NN.

Per i feriti di guerra

Un'orchestrina sinfonica, esclusivamente composta di militari, diretta dal maestro Vincenzo Cassara, ha allietato la giornata domenicale dei feriti ricoverati all'Ospedale Richelmy. Anche un tenore, soldato, ha cantato romanze che sono state replicatamente applaudite. Alla piccola festa hanno presenziato le visitatrici fasciste.

Formazione del Corpo di Polizia dell'Africa Italiana in visita nella nostra città

Per tre giorni è stato ospite della città un plotone del Corpo di Polizia dell'Africa Italiana, al comando di un ufficiale. I componenti di questa superba formazione sono stati fatti segno a manifestazioni di simpatia da parte dei cittadini che ne hanno potuto la prestanza e l'aspetto marziale. Come è noto, infatti, gli appartenenti a questo Corpo scelto devono avere requisiti d'eccezione, e la statura veramente fuori del normale di questi giovani che si incontravano per la via a gruppetti ha costituito l'ammirazione dei passanti. Ieri alla nove il plotone, alla cui testa era il generale comandante il Corpo, si è recato a Casa Littoria dove è stato ricevuto dal vice-Federale colonnello Canonica, a dove ha reso reverente omaggio al Sacrario dei Caduti. Subito dopo la formazione sfilando in via Po si è portata alla Gran Madre di Dio; quivi ha avuto luogo la stessa solenne cerimonia. Stamane il plotone del Corpo lascia la nostra città dove sarà venuto per una visita d'istruzione.

Prezzi del miele e della legna in fascine

La Sezione per l'Alimentazione comunica i nuovi prezzi del miele per la campagna 1942-43:

All'ingrosso: sfuso greggio al Kg. netto L. 21,55; sfuso raffinato, 24; in latte da 25 Kg. netto greggio, 22,10; id. id. raffinato, 24,50; in latte da 1 Kg. netto di cartone paraffinato raffinato, 26,50; id. da gr. 500 netti raffinato, 28; id. da gr. 250 netti raffinato, 30.

Al minuto: sfuso greggio al Kg. netto, L. 26,50; id. raffinato, 29,40; id. in latte da 25 Kg. raffinato lordo, 30; in barattoli di cartone parafinato da 1 Kg. netto, al barattolo, 31,40; id. da 500 gr., 16,50; id. da 250 gr., 8,90.

La sezione dell'Alimentazione comunica inoltre che le fascine di legna (ramaglie) devono essere vendute al prezzo del rispettivo tipo di legno, diminuite di L. 8.

Esonero dalla requisizione dei quadrupedi per l'anno 1943

Il Consiglio provinciale delle Corporazioni informa che le domande di esenzione dalla requisizione per i cavalli ed i muli per l'anno 1943 e quelle di rinnovo delle esenzioni già concesse nel 1942, devono pervenire al Consiglio entro il mese di ottobre, redatte su carta da bollo da lire sei, indirizzate al Prefetto presidente del Consiglio provinciale delle Corporazioni e corredate del parere del Podestà e dell'Ente corporativo competente o dal Fabbriguerra per le ditte da questo censite. Solamente per la città di Torino può essere emesso il parere del Podestà. Le domande presentate da agricoltori debbono contenere anche i dati relativi alla estensione di terreno da essi coltivata, oltre tutti gli altri dati relativi alla generalità e recapito del proprietario, attività svolta, quantitative degli equini posseduti, nome, sesso, anno di nascita, mantello del cavallo o mulo per il quale si chiede l'esonero, nonchè il numero del precetto e il Comando che lo ha emesso. Si avverte che le domande che pervenissero oltre la data sopraccitata non potranno essere prese in considerazione.

La visita del Cardinale a Lauriano, Moriondo e Rivalba

Nella giornata di ieri, il Cardinale arcivescovo, riprendendo il giro della visita pastorale da tempo interrotta, si è recato nel Vicariato di Casalborgone, incominciando da Lauriano ove il prevosto, le autorità e la popolazione gli fecero calorose accoglienze. Compiute le funzioni proprie della visita pastorale, il Cardinale si è poi recato alla Rettoria di San Giorgio in Moriondo Po anche qui molto festosamente accolto dalla piccola popolazione del paese. Il Cardinale rivolgendo la sua parola al popolo, ha ricordato i doveri dell'ora presente che impone serietà e onestà di vita per giungere sicuramente ad ottenere giusto e pace nella vittoria.

Oggi nella mattinata il Cardinale si è recato per la visita pastorale al Vicariato di Gassino, alla prevostura di Rivalba e alla borgata S. Dalmazzo. La visita pastorale sarà ripresa sabato 17 recandosi a Bertassano ed a Col S. Giovanni nel Vicariato di Vil.

La Messa d'oro di Padre Luigi Borgialli

Ieri mattina, Padre Luigi Borgialli, nel santuario di S. Antonio di Padova, ha celebrato la sua Messa d'oro. Erano presenti molti fedeli. Padre Borgialli è commissario del Luoghi Santi, fu definitore generale dell'Ordine e ministro provinciale. Il Padre generale gli ha mandato una lettera di auguri.

Nuovo Parroco

Il Cardinale arcivescovo ha nominato vicario di Marene il sacerdote don Pietro Avatanco, attuale vice curato a Vinovo.

Un valoroso pilota di aerosiluranti

E' stato festeggiato il ten. col. Virgilio Reinero in occasione della duemillesima operazione di guerra della Squadriglia di aerosiluranti che egli comanda. Il valoroso pilota, nato a Sommariva Bosco, che ha il petto fregiato di molti nastrini azzurri ed è insignito della Croce di ferro germanica, è stato promosso in questi giorni per merito di guerra.

L'arresto di un furfante che aveva truffato un barbiere

I RR. Carabinieri di Dogliani, hanno tratto in arresto un pericoloso individuo, colpevole di numerosi reati, ricercato dalla Questura di Roma e dalla quarta Squadra Mobile. Il 15 agosto scorso il barbiere Cavino Poggioni consegnato in via Urbano Rattazzi I denunciava di essere stato truffato di 5000 lire da Mario Toni di Angelo di anni 20, e da Paolino Perli di Giovanni di anni 33, entrambi residenti a Roma. I due, dopo di avere frequentato qualche giorno il barbiere, gli avevano offerto dieci abbiogrammi di caffè al prezzo di L. 600 al chilogrammo. Il Poggioni aveva accettato e quando i due lo invitarono a recarsi fino in via Andrea Doria 5, ove avevano dichiarato di essere alloggiati, egli li accompagnava. Giunto sul portone egli consegnava 4000 lire quale anticipo al Toni, che lo pregava di attenderlo. Siccome l'attesa si prolungava il Perli diceva al Poggioni: « Vado ad incontrare l'amico ». Ma anche costui scomparve: entrambi i furfanti non ritornarono; essi erano usciti dalla porticina che sbocca in via Lagrange. Dopo due mesi di ricerche il Toni è stato, come abbiamo detto, arrestato dai Carabinieri di Dogliani, mentre continuano le ricerche del Perli.

Precipita dal carro investito da una automobile

All'ospedale delle Molinette è stato ricoverato ieri sera alle 21,50, per la frattura della tibia della gamba destra e per ferite multiple, giudicate guaribili in due mesi, il contadino Claudio Cacciia di anni 15, residente a Villanova d'Asti. Egli si trovava poco prima su di un carro, quando il veicolo era stato urtato da una automobile. Il Cacciia era stato di conseguenza gettato a terra.

Incendio in un alloggio

Notato che dall'alloggio della signora Rosa Malocchi, sito al secondo piano della casa numero 198 di via Stradella, usciva del fumo, gli inquilini accorrevano solleciti, sfondavano la porta d'entrata ed iniziavano le operazioni di spegnimento del fuoco che si era manifestato nella camera da pranzo. Dinanzi al cadavere, la signora aveva, tempo addietro, collocato un arnadio che la cattiva aveva incendiato. Tutte le supellettili vennero asportate alla rinfusa con un danno ugualmente sullo stesso litre. Soltanto più tardi vennero avvisati i vigili del fuoco che accorrevano per constatare che i maggiori danni... non li avevano prodotti le fiamme.

Una famiglia avvelenata dai funghi

La famiglia Riva, di Villastellone, composta dai genitori Onorato e Teresa di 54 e 45 anni e dai figli Giovanni e Giovanna di 26 e 24 anni, è stata ricoverata alle Molinette per sintomi di avvelenamento dai funghi. I funghi erano stati raccolti dai Riva nei boschi confinanti con la loro casa. Lo stato dei quattro non è grave. Essi mangiarono stasera dichiarati guaribili in 6 giorni, salvo complicazioni.

Caduta accidentale. — Il quarantenne Romano Fusco di Amedeo, abitante in piazza S. Giulia 2, mentre percorreva in bicicletta la strada di Moncalieri, cadeva accidentalmente fratturandosi una gamba. Guarirà in 90 giorni.

Il portafogli contenente 400 lire e importanti documenti ha perduto il soldato del Genio Luigi Gioia nel pressi della stazione di Porta Nuova. Chi l'avesse ritrovato può inviarlo agli uffici de « La Stampa ».

Il Depositatore Aziendale Fiat, a proposito di una errata interpretazione nella concessione degli assegni familiari comparsa su « Diana e Rosa », ricorda che secondo le vigenti disposizioni gli assegni non sono estesi ai coniugi anche se viventi a carico del lavoratore.

Nozze Buffa-Bellino

Ieri mattina, nella chiesa di Gesù Adolescente sono state celebrate le nozze fra il neotro impiegato dell'Ufficio contabilità generale rag. Luigi Buffa e la signorina Giuliana Bellino. Ai giovani sposi auguriamo la massima felicità.

STATO CIVILE

Passardi Emilia ved. Ayassotto, a. 63, da Mondovì, v. Orsara 71 - **Quivi Filiberto**, a. 81, da Asti, v. Martiri Fucilati 4 bis - **Revello Carlo**, a. 36, da Torino, v. Chiomonte 15 - **Quaglia Piero**, a. 30, da Vaglierà, c. Regina Margherita 192 - **Martinengo Piero**, a. 7, da Torino - **Lucas-Cazzola Florenza**, a. 66, da Valdellatorre - **Bruno Piero**, a. 72, da Cuneo.

COMUNE DI TORINO

11 Ottobre 1942-XX

NATI	16
MORTI	7
MATRIMONI	2

Seguendo la Cronaca

F. BISACCO - Mobili

Ambientazioni.

Via Torricelli 53 - Telef. 21-009.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Spettacolo a beneficio del Nastro Tricolore): ore 21: « Barbiere di Siviglia » di G. Rossini.

CARIGNANO (Comp. De Filippo): ore 21,15: « Il berretto a sonagli » di L. Pirandello e « Ole Mari » di D. Falconi.

NAPPELI: 17 e 21,30 Comp. rivista con Ria Di Lauzia e Gondrano Trucchi.

Spettacoli cinematografici

SABAUDO: apertura ore 15 con « I tre squilotti » Leonardo Cortese, Michela Belmonte, Carlo Micello, Alberto Sordi

VITTORIA: Alfa Tau (Equipaggio d'acciaio) Regia di Francesco De Robertis.

AMBROSIO: « Cenere bionda della prateria » Lisabetta Van Grey, A. Centa.

CORSO « Brivonto di sangue » Luisa Ferida, V. Cortese, Valenti, Capponi

AUGUSTUS: « Le due orfanelle » Aida Lurer « La scuola del sinema ».

BALBO: « Duomo che ruglio » A. Jahnoeal « Pura d'amare » Camilla Horn e Riv. con E. Sandri, N. D'Alessio.

STATUTO: « Le due orfanelle » Alida Valli, Maria Denis, Valenti, Villa.

NAZIONALE: « Incrociatore Dresda ».

DORIA: « Il fantasma della città ».

TORINO: « Margherita fra i tre ».

ALPI: « Ragazze nell'artiglio ».

MAFFEI « Amore all'americana » e Riv.

MASSIMO: « Finalmente! » Lilì Marelli.

ELISEO: « Lorna Doone » V. Hopper.

COLOSSEO: « Un caso sensazionale ».

CARLALBERTO: « L'ultima passione ».

AQUA: « Vertice » Documentario e Var.

ESPERIA: « Mani illecrate » G. Cecova

VINZAGLIO: « Belcanto » Louis Jhurst

IMPERIALE: « Pericolo all'Ovest ».

V. VENETO: « Delitto nella tempesta ».

PALERMO: « Le mille e una notte ».

PIEMONTE: « La corona di ferro ».

OLIMPIA: « L'amore ricomincia ».

ROMANO: « Divisto di teatro » R. Palma

PRINCIPE: « Papà cerca moglie » ore 15)

SAVOIA: « Il giuoco del destino ».

SMERALDO: « La settima moglie » e lo Spettacolo Smeraldo n. 6 Arte Varia.

REX: « Angelo del male » Gene Gabin, E. Simon). Vietato minori 16 anni.

Segnalazione

ORIZZONTE DI SANGUE

il film del giorno!

ORIZZONTE DI SANGUE

entusiasma, avvince, commuove!

ORIZZONTE DI SANGUE

realizzazione cinematografica vasta e potente, drammatica e suggestiva!

ORIZZONTE DI SANGUE

mirabile, superba interpretazione di *Luisa Ferida* ed *Ormido Valenti*. Prosegue le trionfali repliche al Cinema Corso.

E LE STELLE STANNO A GUARDARE...

Il poderoso film derivato dal famoso romanzo di CRONIN sarà a giorni visibile sugli schermi torinesi. Per chi conosca quelle dense pagine di larga vita inglese, privata, sociale, commerciale, industriale e politica, l'annuncio rappresenta un invito a vedere come è stata trasfusa in film la gravissima materia.

E LE STELLE STANNO A GUARDARE...

E' una rivelazione spietata della vita anglo-sassone sotto tutti gli aspetti.

Una grande primizia 1942-43

vi è offerta oggi dal

CINEMA - VARIETA' SMERALDO

Un film nuovissimo, bizzarro e originale, divertentissimo:

LA SETTIMA MOGLIE

con *Carole Bohn - Herman Brix*, oltre al grandioso spettacolo di Arte varia con le Compagnie

Ruggero Ricco e Stis n. 9

Al VITTORIA entusiasma

il film che emula i sommergibilisti:

ALFA TAU

(Sguali d'acciaio)

un'altra delle finissime creazioni del comandante *De Roberti* ricca di sentimento, di vigore e di superiore umanità. Della bellissima ed avvincente edizione *Scalera* continuano le repliche.

NAZIONALE: « Incrociatore Dresda »

un film avventuroso e suggestivo.

TORINO: « Margherita fra i tre »

Assia Noris - Campanini

CINEMA DORIA

Via 24 Maggio angolo via 9 Maggio

« Il fantasma della città »

con i noti « assi » del film giallo.

— Sciagurata! Mi hai ingannato, sebbene mi avessi continuamente giurato di amare un uomo solo!
— Ebbene? Ho forse mai detto che quest'uomo sarà tutto?

— Tornato da Venezia? Immagino che avrete fatto delle belle passeggiate in gondola, che avrete visitato la Biennale...
— Oh, no! La camera in albergo costava 100 lire il giorno e, capirai, ce la siamo goduta!

— Come sta il vostro bambino?
— Ha delle difficoltà finanziarie.
— Alla sua età?
— Sì, ha ingoiato un ventino!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 12 Ottobre 1942 - Anno XX - Num. 243

I cinesi accampano pretese nei confronti degli anglo-sassoni

Aspro messaggio della moglie di Ciang-Kai-Scek contro gli inglesi Un aut aut cinese agli americani

Buenos Aires, 12 ottobre.

Commemorandosi il trentunesimo anniversario della fondazione della repubblica cinese, la moglie del Maresciallo Ciang Kai Scek pubblica un messaggio esaltante la ricorrenza e facente la storia delle relazioni della Cina col mondo occidentale.

Dopo aver ricordato che la Cina, rinchiusa in pagode d'avorio, per lunghi secoli aveva guardato indifferente alle lotte d'odio, di conquista e di ambizione travagliarti i popoli europei, improvvisamente il mondo occidentale iniziava atti di violenza contro il pacifico paese, « Sotto il velo delle concessioni violò la nostra sovranità, insultò i più elementari diritti della nostra nazionalità. Il principio legale della extra-territorialità trasformò i cittadini stranieri in esseri privilegiati viventi fuori della giurisdizione delle nostre leggi e dei nostri tribunali. L'occidente si impossessò anche delle nostre risorse naturali.

« Ad eccezione della chiesa cattolica e dei suoi missionari, possiamo dire che la politica occidentale dei suoi emissari si è svolta soltanto per prendere tutto il possibile senza mai nulla dare ».

Continuando in questo tono, la moglie del Maresciallo condanna duramente l'attività svolta dalle Potenze occidentali specialmente anglosassoni, accusandole di essere la causa della presente tragedia cinese giacchè il Giappone è stato spinto alla conquista territoriale della Cina appunto dai precedenti anglosassoni. « Dopo il 1937 e più ancora dopo il 1939 le Nazioni anglosassoni improvvisamente provarono una grande simpatia ed amore per la Cina perchè respingeva l'aggressore. Tuttavia assistettero e continuano ad assistere alla nostra lotta con lo stesso interesse col quale gli spettatori si augurano il trionfo d'una squadra in una partita di calcio ». Esaminando il periodo più recente della storia cinese, la signora Ciang Kai Scek constata che mentre la linea Maginot cedeva senza lotta, i cinesi, ai quali gli anglosassoni avevano proibito di scavare le trincee a Scianghai, continuano a resistere contro la potenza bellica giapponese. A proposito delle circostanze in cui la lotta si svolge attualmente, la signora ricorda il seguente episodio: « Nel secolo scorso la flotta anglo-francese conquistava Taku difesa da opere militari costiere, Tien-Tsin e Peiping. I forti erano stati costruiti con la presunzione che l'attacco si sarebbe avuto dal mare, e invece la piazzaforte venne conquistata dalla retroguardia. Analogamente il comandante cinese si giustificò presso i vincitori facendo presente la natura militare della località ed i capi franco-inglesi risero della sua dabbenaggine prendendo in giro la mentalità cinese. Sono passati molti anni e il candido generale cinese avrà avuto un quarto d'ora d'ilarità spendendo milioni e milioni inglesi impiegati nella costruzione delle difese di Hong Kong e di Singapore che furono anch'esse conquistate dalla retroguardia ».

Il messaggio termina ammonendo l'occidente a rettificare le proprie idee rispetto all'oriente, e, rivolgendosi direttamente alle potenze anglosassoni, lo consiglia a fare proprio il seguente commandamento cinese: « La perdizione dell'uomo è di salvarsi quando invece deve morire ».

Coincidendo con questo messaggio, la stampa cinese pubblica con grande rilievo la notizia proveniente da Washington secondo la quale Roosevelt ha deciso di iniziare la negoziazione di un trattato con la Cina rinunziando a favore di questa repubblica tutti i diritti di extra-territorialità. Intanto il rappresentante cinese dell'Istituto culturale cino-nordamericano consegnava a Willkie un messaggio personale per Roosevelt chiedente: 1) Gli Stati Uniti devono mantenere un'importante forza aerea nel territorio cinese; 2) Gli Stati Uniti e gli altri paesi del gruppo nazioni unite devono riconquistare la strada e il territorio della Birmania; 3) Gli Stati Uniti devono bombardare le città giapponesi; 4) Il fronte cinese deve essere considerato altrettanto importante quanto gli altri fronti; 5) Dopo la pace tutti i popoli dovranno poter vivere senza discriminazione di colore, di razza e di religione. Accettando questi punti, la Cina si impegnerebbe a non deporre le armi fino alla vittoria finale.

Willkie ha iniziato il viaggio di ritorno per gli Stati Uniti avendo rinunziato a visitare l'India. L'altro ieri, visitando il fronte di battaglia cinese accompagnato dal figlio del Maresciallo, per poco non veniva colpito da bombe giapponesi lanciate contro la stazione ferroviaria dove era diretto.

M. I.

Il Führer a colloquio con il Segretario del P.N.F., Exc. Vidussoni (Telefoto Hoffmann)

Standley fa sosta a Teheran nel ritorno in America

Dichiarazioni pessimistiche sui rapporti tra russi e anglosassoni

Ankara, 12 ottobre.

Notizie di fonte neutrale giunte da Kuibiacev dicono che l'ambasciatore degli Stati Uniti in Russia, ammiraglio William Harrison Standley, giunto a Kuibiacev da Mosca, ha fatto, prima di partire per Teheran, delle dichiarazioni alquanto pessimistiche sulle future relazioni dei paesi anglosassoni con l'Unione sovietica, mettendo in evidenza la difficoltà di conciliare la richiesta di Stalin con le possibilità degli anglo-americani. Ai giornalisti che lo interrogavano, Standley ha detto che solo scopo del suo viaggio a Washington è quello di attenuare la tensione fra Mosca e Washington, sollecitando l'accoglimento delle richieste sovietiche.

Standley è arrivato ieri a Teheran, accompagnato dai suoi due addetti militari. Secondo notizie giunte da quella capitale iraniana, l'ambasciatore ha ripetuto ai giornalisti le dichiarazioni già fatte a Kuibiacev.

L'Ora rileva la grave situazione in cui è venuta a trovarsi l'Inghilterra dopo l'*ultimatum* di Stalin per l'apertura di un secondo fronte. Infatti la nazione britannica è profondamente divisa al riguardo: gli anticomunisti sono contrari all'invio di truppe e aiuti alla Russia perchè temono che essa possa uscire dal conflitto ancora forte; i favorevoli all'alleanza con la Russia sono esitanti perchè considerano ancora troppo rischioso il tentativo di creare un secondo fronte. Il giornale conclude affermando che, data l'imminenza dell'inverno, l'appello di Stalin è però destinato a rimanere vano. Col peggioramento delle condizioni climatiche gli anglosassoni, anche volendo, non potranno inviare aiuti di nessun genere ai bolscevichi.

Le isole Bahreim

sarebbero occupate dagli americani

Ankara, 12 ottobre.

Si apprende da un'informazione proveniente da Bagdad che è da attendersi l'occupazione delle Isole di Bahreim nel Golfo Persico, da parte di una guarnigione nord-americana, perchè gl'interessi economici del Nord America in queste isole sono maggiori di quelli della Gran Bretagna.

Un agente del Governo indiano che sino ad ora aveva risieduto in queste Isole quale Governatore militare, è stato frattanto sostituito da un agente degli Stati Uniti.

Una bomba a Belfast

contro una caserma di polizia

Ginevra, 12 ottobre.

Si apprende da Londra che, ieri, è stata lanciata una bomba contro un posto di polizia di Belfast. Parecchi funzionari di polizia inglesi sono rimasti feriti. Subito dopo lo scoppio, ha avuto inizio uno scambio di colpi d'arma da fuoco fra nazionalisti irlandesi e poliziotti. Solo dopo alcune ore è ritornata la calma. Il Governo dell'Ulster ha imposto il coprifuoco su una parte della città. Sono stati operati numerosi arresti.

L'Europa "fortezza" continentale è ormai inattaccabile

Il tempo lavora ormai per l'Asse, che intende tuttavia mantenere alla guerra un ritmo potentemente offensivo

Berlino, 12 ottobre.

La notizia del grandioso successo colto dall'Arma subacquea italiana, ha sollevato in tutta la Germania il più vivo entusiasmo.

I tecnici navali berlinesi sottolineano nei loro commenti l'imponenza della stasza del transatlantico affondato dal comandante Zaccardo, cosi come della unità dallo stesso comandante colpita e gravemente danneggiata, seducendone che il colpo è per il nemico di eccezionale gravità in quanto il numero delle grandi unità celeri di questo tipo è ormai, come si sa, estremamente ridotto.

Questi commentatori militari notano inoltre come dopo la breve sosta avutasi nei primi giorni di questo mese a motivo, soprattutto, delle condizioni burrascose dell'Atlantico, l'azione del controblocco abbia manifestato una forte ripresa generale, tanto più significativa in quanto ha avuto anche per teatro un nuovo importante settore come quello del Capo di Buona Speranza.

L'importanza dei risultati che sono stati raggiunti nelle suddette acque fino dalla prima comparsa laggiù dei sommergibili dell'Asse, rivela l'assoluta tempestività dell'azione impegnata in questo nuovo settore dalla centrale di comando della guerra del controblocco. Attraverso la via del Capo di Buona Speranza passano infatti i rifornimenti necessari per porre in atto i nuovi piani di cui è da qualche tempo parola nelle manifestazioni oratorie e nelle pubblicazioni giornalistiche dei paesi anglosassoni. Benchè sia risaputo che tali *nuovi* piani dovrebbero trovare applicazione su dei fronti più vicini alla sfera vitale dell'Italia che a quella della Germania, la questione della difesa di questi fronti, si nota qui, riveste per entrambe le Potenze dell'Asse uguale importanza. Per vasto che sia lo spazio compreso tra l'Atlantico ed il Mar Caspio, si può stare certi che le Potenze dell'Asse sono vigilanti e sapranno pertanto provvedere perchè anche qui ogni ulteriore iniziativa anglosassone possa soltanto ad una dispersione di forze.

E' d'altronde accertato — nota acutamente la *Frankfurter Zeitung* — come i grandiosi risultati strategici conseguiti sul fronte orientale con l'offensiva 1942 servano non soltanto a rafforzare le posizioni tenute dalla Germania ad occidente, ma a migliorare in genere tutto il complesso di interessi delle Potenze dell'Asse nell'intero spazio tra l'Atlantico e il Caspio.

Per i commentatori tedeschi, questo deviare dei piani bellici nemici dagli originari obbiettivi continentali, costituisce comunque la più chiara dimostrazione del fatto che gli strateghi londinesi si siano resi ormai conto dell'inattaccabilità dell'Europa.

Dalla premessa che agli anglosassoni non è ormai più consentita alcuna speranza di riporre piede sul nostro continente trasformato in una sicura fortezza dell'Asse, l'autorevole organo di Francoforte deduce la dimostrazione che, per l'Inghilterra, è ormai svanita ogni speranza di realizzare i suoi scopi di guerra.

La constatazione di non poter realizzare una vittoria totale equivale oggi per i britannici all'ammissione della sconfitta totale, dato che essi — astrazione fatta del Mediterraneo, dove sono tuttora in sospeso talune partite — non hanno assolutamente nulla in mano.

Inversamente si può affermare che le Potenze dell'Asse avrebbero comunque vinta la guerra, anche se esse si dovessero oggi semplicemente limitare a mantenere le posizioni conquistate: per la Germania e per i suoi alleati, una guerra non perduta sarebbe una guerra guadagnata, avendo saldamente in mano l'intera Europa e le posizioni esterne ad essa relative.

Tale è oggi la situazione.

Conviene però aggiungere che non è affatto nelle intenzioni dell'Asse — e in genere delle Potenze del Triparito — di limitarsi semplicemente a difendere le proprie conquiste.

Per quanto riguarda l'Europa, lo stesso osservatore britannico — nota ancora la *Frankfurter Zeitung* — ha perfettamente che la inattaccabilità del continente, la sicurezza che esso presenta per l'Asse dal punto di vista delle sue difese dei suoi vettovagliamenti e di tutti i rifornimenti di guerra, non comporta affatto come corollario che la Germania e l'Italia rinunzino, dal canto loro, ad ulteriori iniziative o ad ulteriori attacchi.

Il fatto che il tempo lavora per l'Asse va infatti inteso, per ciò che riguarda l'Europa, in questo preciso senso, che cioè noi ne approfittiamo per rendere più forte che mai la nostra base di vita e di lotta. Già per la difesa così che per l'attacco. A parte ogni altra futura eventualità offensiva da parte dell'avversario, per gli inglesi il problema si pone attualmente in forma particolarmente acuta a proposito delle preannunciate azioni aeree di rivalsa per i bombardamenti delle città tedesche.

Il problema a questo proposito si può sintetizzare in questi termini: fortezza continentale europea contro portaerei britannica.

Anche da questo punto di vista è evidente per chiunque che la fortezza continentale europea, autarchica al cento per cento, è sicura di tutti i suoi rifornimenti, è assolutamente inattaccabile, mentre la base insulare britannica, la quale è costretta a dipendere per ogni rifornimento da un altro continente, è fatalmente destinata a soccombere in una lotta impari.

Guido Tonella

Il nuovo Governo croato

Il Poglavnik riforma le competenze governative - I ministeri ridotti da quattordici a otto

Zagabria, 12 ottobre.

Con decreto di ieri il Poglavnik ha rimosso dalle loro funzioni i seguenti ministri: Mirko Puk, giustizia; Artukovic, interni; Ratkovic, educazione; Petric, igiene; Dumandzic, economia rurale; Toth, industria e commercio; Propovic, foreste; Susic, corporazioni.

Con lo stesso decreto sono nominati i seguenti ministri: *Artukovic*, giustizia; *Mile Starcevic*, finora capo dell'istituto di cultura, ministro dell'educazione; ing. *Jasip Balen*, professore universitario in economia agraria, ministro dell'economia nazionale; dott. *Andia Nikolic*, ex prefetto di Karlovac, ministro dell'interno; Puk, protonotaro statale con rango di ministro.

Nella nuova formazione ministeriale i ministeri dell'agricoltura, delle foreste e minieri e dell'industria e commercio sono fusi in un unico ministero dell'economia ed i ministeri dell'igiene e delle corporazioni passano sotto la competenza del ministero degli interni.

Contemporaneamente è stato pubblicato il decreto legge sulle competenze del governo croato. Questo si compone del Presidente, del Vice Presidente e dei ministri nominati dal Poglavnick. I ministeri sono otto in luogo di quattordici e cioè: esteri, difesa, interni, giustizia, finanze, educazione, economia, comunicazioni. E' abolito il sottosegretariato ai lavori pubblici che passa alla competenza degli interni. La direzione statale per la propaganda passa alla competenza del ministero dell'educazione. Detta legge istituisce anche il Consiglio di Stato alle dirette dipendenze del Poglavnick con a capo il protonotaro di Stato che ha anche la funzione di guardasigilli.

La direzione dell'ordine pubblico e della sicurezza è trasformata in direzione generale presso il ministero degli interni. La nuova legge sull'organizzazione del governo croato si ispira, essenzialmente, al principio di rendere più spedita e meno costosa l'amministrazione statale rendendola più centralizzata. *(Stefani)*

Il richiamo di Maisky ?

Buenos Aires, 12 ottobre.

Radio Boston informa che secondo talune voci, finora non confermate, l'Ambasciatore dell'U. R. S. S. a Londra, Maisky, sarebbe stato richiamato in patria.

Celebre oculista morto a Firenze

Firenze, 12 ottobre.

Nella sua abitazione nel viale Milton, è morto ieri mattina, dopo breve malattia, il senatore Lorenzo Bardelli, già illustre professore della nostra Università e oculista di fama mondiale. L'improvvisa scomparsa dell'insigne medico ha destato nella nostra città rimpianto non solo nel campo degli studi e della medicina, ma in tutta la cittadinanza.

L'estinto era nato 73 anni fa a Monsummano; nel 1921 gli fu conferita la tessera *ad honorem* del Partito Fascista. Era socio effettivo e onorario di accademie e istituti di numerose nazioni. Di lui si ricorda l'operazione di cateratta fatta alla Regina Margherita.

Quando la sorte decide...

Cadono i favoriti uno dopo l'altro e Tabula Rasa vince il Gran Premio Merano

I primi tre premi della Lotteria dei milioni assegnati a biglietti venduti rispettivamente a Bologna, Napoli, Padova

Merano, 12 ottobre.

Il magnifico e ridente Ippodromo di Maia ha avuto ieri la sua grandiosa giornata. Siamo all'ottava edizione del Gran Premio Merano, terza della serie bellica, per cui pure essendo la pagina più austera nel libro dello sport ippico nazionale, l'affluenza di una folla grandissima di spettatori ha dimostrato che, nonostante la soppressione del giuoco, il nostro pubblico seguita ad appassionarsi ugualmente alle corse ad ostacoli. La grande manifestazione è favorita da una bellissima giornata di sole attenuata solo da un leggero velo di nubi. Nella tribuna d'onore si notavano, oltre all'Ecc. il Prefetto con le autorità, anche un folto gruppo di valorosi feriti.

Dopo la disputa delle prove « Picco Ivigna », « Conte Lorenzini », « Andreina » e « Avolengo », siamo alla massima corsa. Sono le 15,50 allorchè il folto gruppo dei venturi concorrenti fa il suo ingresso in pista nell'ordine di iscrizione. La lunga teoria sfila dinanzi alla tribuna d'onore ed i fantini levano il braccio nel saluto romano.

Le fasi della corsa

E' in testa il concorrente tedesco Ripaton seguito dal favorito Don Pasquale e da Trifoglio, che pure raccoglie molti suffragi. Monte Franco è in terza posizione seguito da Ruwenzori. Risotto chiude la variopinta teoria. Una alla volta i cavalli percorrono in senso contrario, al galoppo moderato, parte dalla grande pista per riunirsi al luogo di partenza in fondo a destra dell'anello erboso. Sono le 16 precise.

I ventun saltatori appaiono abbastanza calmi, ad eccezione di Leandro da Bazzano e di Lo Spartano che sembrano un po' nervosi. I cavalli si sono ormai portati ai nastri di partenza. Sesamo, Risotto e Fabio provocano la prima falsa partenza. Una seconda falsa partenza è provocata sempre da Sesamo e Risotto. La terza volta è la buona. Nel gruppo variopinto si sono lanciati in testa Ruwenzori, Don Pasquale, Ripaton, Fanciullone, Fabio e Macchiavella. Il rappresentante della Nani De Zara appare leggermente staccato in partenza. Al primo siepone verticale Don Pasquale toglie il comando a Ruwenzori, tallonato da Ripaton e Fanciullone. Al primo passaggio del muro le posizioni sono ancora invariate. In vicinanza della prima siepe in curva, Fanciullone riprende energicamente e superando Ripaton, Don Pasquale e Ruwenzori si porta in testa con andatura energica. Intanto nel secondo gruppo è Macchiavella che prende il comando seguita da Fabio, Sesamo e dal gruppo, che lentamente si allunga. All'inizio della prima traversale è sempre Fanciullone che conduce con energia, seguito da Ruwenzori, Don Pasquale e dal rappresentante germanico quasi appaiagliati; intanto nel secondo gruppo comincia a farsi luce Monte Franco, che si porta all'altezza di Macchiavella seguita a brevissima distanza da Fabio. Nel campo retrostante non si nota alcun mutamento. All'arginello con siepi Ruwenzori ha già ripreso il comando seguito da Monte Franco, Ripaton e Fanciullone; dietro seguono Macchiavella e Fabio, tallonati dagli altri che si allungano sempre più.

Al primo passaggio dell'arginello con siepi Ripaton forza l'andatura, si infila nel gruppo di testa, sorpassa Fabio e si porta a fianco di Ruwenzori, ma cade malamente al siepone medio. L'andatura velocissima dei nostri, voluta seguire dal portacolori del signor Weber lo ha stroncato prima di quanto prevedessimo.

Al traguardo

La riviera vede in testa un gruppo formato da Ruwenzori, Don Pasquale, Fanciullone, Fabio, Amoretto e Teofania. Qui Lo Spartano e Beatrice di Tenda riescono a farsi luce per un attimo con il risultato che il primo per il rifiuto e susseguente caduta all'ostacolo viene eliminato, mentre la seconda è subito raggiunta e superata da Don Pasquale, Monte Franco, Fabio e Leandro da Bazzano tallonato a breve distanza da Macchiavella, la quale conduce il gruppo degli inseguitori.

Al terrapieno le posizioni sono immutate. Don Pasquale sembra però già accusare la stanchezza: egli salta infatti con difficoltà rischiando di cadere. Le posizioni rimangono ancora immutate durante il secondo passaggio dell'arginello con siepi e per tutto il percorso della seconda traversale nord-sud che vede l'eliminazione di Scimmiotto al passaggio del muro.

Nella penultima fase, Ruwenzori si mantiene sempre in testa in una corsa generalissima; lo seguono Don Pasquale, Monte Franco, Fabio, Fanciullone e Amoretto il quale si è portato avanti dal gruppo inseguitore dove è sempre Macchiavella che fa da battistrada, tallonata da Tabula Rasa, Teofania e Beatrice di Tenda; gli altri seguono a distanze maggiori. La corsa si avvicina al finale: sembra che i tre grandi favoriti debbano avere partita vinta; siamo entrati nell'ultima curva. Ruwenzori è ancora in testa; quando ecco, al passaggio dell'arginello con siepi, si assiste alla quanto mai imprevista e quasi simultanea caduta di Don Pasquale e Monte Franco. Sembra che Ruwenzori debba trionfare sul lotto dei rimanenti dopo la sfortunata eliminazione dei suoi più temibili avversari. Intanto, nelle posizioni retrostanti, altro sforzo di Amoretto, Tabula Rasa e Macchiavella che si portano a tallonare direttamente a breve distanza Ruwenzori e Fabio. All'ingresso della dirittura finale, al difficile ostacolo del siepone, Ruwenzori, trascinato incautamente dalla velocità, cade e rimane disteso sul terreno, danneggiando in tal modo leggermente Fabio, troppo vicino, e dà occasione a Tabula Rasa e ad Amoretto, di allungare in tempo e superare così Fabio.

Tabula Rasa, la vecchia figlia di Bagnolty e Trotila, montata da Lorenzetti, trovatasi improvvisamente in testa, veniva spinta dal fantino a piene braccia in un ultimo sforzo: la vittoria. Nell'ordine passavano Amoretto, mantenutosi in gara mercè l'astuzia di L. Palagi; Fabio, che Delpini contrariamente a tutte le previsioni è riuscito a portare con maestria e destrezza; Macchiavella, che oltre alla sua generosità molto ha dovuto a Joris Menichetti; la sicura Teofania; il buon Fanciullone e Beatrice di Tenda oltre agli altri sei cavalli che riuscivano a terminare il percorso.

La gara è stata veloce, emozionante e piena di incidenti e solo tredici cavalli hanno tagliato il traguardo. Il terreno era scelto ed un leggero velo di nubi ha levato l'ombra agli ostacoli. In conclusione la corsa, in tutto il suo quadro spettacolare, non è stata inferiore a quella degli anni precedenti.

Ecco i risultati:

Premio Picco Ivigna (L. 10.000, metri 3600): 1. Arante (Pacifici) di sest. Gamalieni; 2. Ulisse; 3. Mercurio; 4. Nandi; 1 L.; ½ L.; inc.

Premio Conte C. Lorenzini (L. 10.000, m. 2750): 1. Tiziana (Menichetti) di Bivilingieri; 2. Tito; 3. Isola d'Este; 4. Formia. 3 l.; testa; ½ l.

Premio Andreina (L. 10.000, m. 1250): 1. Bagliore d'Aurich di Galliano; 2. Isoledo; 3. Linda; 4. Penelope. Testa, testa, testa.

Premio Avolengo (L. 12.000, m. 1400): 1. Vor di Amorina (Pacifici) di Bellafiora; 2. Lutezina; 3. Predil; 4. Siviglia. 4 l.; mezzi; 2 l.

Gran Premio Merano (L. 500.000 al primo; lire 175.000 al secondo; lire 100.000 al terzo; lire 50.000 al quarto; lire 25.000 agli allevatori del primo e secondo arrivato; m. 5000): 1. Tabula Rasa (Lorenzetti) di Caribi; 2. Amoretto di Sani, Sempreverde; 3. Fabio, di Binelli-Griselli; 4. Macchiavella, di sest. Berlingieri; 5. Teofania, di Gerbonochi; 6. Fanciullone, di sest. Ruggiero; 7. Beatrice di Tenda, di Millenari.

Forno, 1 L. e mezzo; 3 L.; 3 e mezzo; due l. Caduti: Ripaton, Don Pasquale, Monte Franco, Ruwenzori, Lo Spartano, Fermacce, Risotto.

Premio Invitto Principe (L. 30.000, m. 1900): 1. Nani Bibi (Pacifici), di sest. Dolcetti; 2. De Ferrari; 3. Montepo; 4. Attieri. 1 l.; 2 l.; 4 l.

Premio Condar (L. 25.000, m. 2850): 1. Perla del Vago (Menichetti) di Berlingieri; 2. Tiziano; 3. Fiore di Biancospino; 4. Oracolo. 3 l.; 3 l.; 1 l.

La lotteria

Ed ecco ora l'esito dell'abbinamento dei biglietti concorrenti dei milioni: Subito dopo lo svolgimento dell'ultima corsa, Premio Gondar, alle ore 17,15 presso la Commissione esecutiva della Lotteria ippica di Merano ha proceduto all'abbinamento dei 28 cavalli vincenti, poi all'abbinamento dei 28 biglietti estratti l'8 scorso con i 56 cavalli vincitori delle gare ad ostacoli svoltesi oggi. Ecco il risultato dell'abbinamento:

PRIMO PREMIO: Tabula rasa, primo arrivato del Gran Premio Merano, abbinato al biglietto: **N. 21852, venduto a Bologna.** Non occorre la vincitore. Vince L. 2 milioni.

SECONDO PREMIO: Amoretto, secondo arrivato nel Gran Premio Merano, abbinato al biglietto: **N. 92276, venduto a Napoli** da Palladino Michele. Vince un milione e 400.000 lire.

TERZO PREMIO: Fabio, terzo arrivato nel Gran Premio Merano, abbinato al biglietto: **Serie A.L., 04273, venduto a Padova.** Comitato Opere Materinità e Infanzia. Vince lire un milione.

QUARTO PREMIO: Nani Bibi, primo arrivato nel Premio Invitto Principe abbinato al biglietto: **Serie U. 74054, venduto da Poste militare al banco.** Vince lire mezzo milione.

QUINTO PREMIO: Perla del Vago, primo arrivato nel premio Gondar, abbinato al biglietto: **Serie E. 18439, venduto a Bari** dalla Federazione nazionale combattenti. Vince L. 179.560.

Tutti i rimanenti cinquantatre biglietti, che concorrevano con i cinque sudditi ai cinque premi, per non essere stati abbinati ai cavalli vincenti, ma agli altri cavalli, vincono la somma di L. 16.000 ciascuno.

Alle ore 18 precise, al termine delle operazioni di abbinamento, il folto gruppo dei soliti sensazionali aspiranti ai milioni, che a principio facevano ressa attorno al palco degli abbinamenti, si era man mano andato assottigliando e dileguando, insieme a tante illusioni; e nonostante i due allarmi di milionari, che parevano fossero lui traditi, fra la curiosità di tutti non è stato possibile scoprire i nomi dei fortunati.

Postazione antiaerea sulla costa norvegese. (Foto Atl.)

Quattrocentomila lire di danni per un incendio a Varese

100 bovini salvati dagli accorsi

Varese, 12 ottobre.

Verso le 22 di sabato, nella fattoria di Agostino Andreoni per cause finora non accertate si è sviluppato un violentissimo incendio. Le fiamme hanno avviluppato tutta l'intera parte della fattoria adibita a stalle e fienili, distruggendo oltre 2000 quintali di foraggio e parte dell'edificio. Grazie alla pronta ed efficace opera dei vigili del fuoco di Varese, accorsi d'urgenza sul posto, in concorso coi vigili del distaccamento di Luino, un centinaio di bovini hanno potuto essere liberati dalle stalle e fatti uscire all'aperto. Il danno complessivo si fa ascendere a 400 mila lire. L'opera dei vigili del fuoco è proseguita nell'intera giornata di ieri. L'Azienda Agricola Andreoni è coperta d'assicurazione.

Ha le mani amputate dallo scoppio d'una bomba

Trieste, 12 ottobre.

Il sedicenne Bruno Sappretti rinvenuto nei pressi della sua abitazione una bomba inesplosa. Sollevatala per esaminarla, la bomba scoppiava ed il Sappretti riportava l'amputazione di entrambe le mani e gravi ferite per tutto il corpo. Soccorso e trasportato all'ospedale Regina Elena vi è stato ricoverato con prognosi riservata.

Guardiano ferito a rivoltellate

Milano, 12 ottobre.

Il guardiano privato Giovanni Valagussa, abitante in corso 22 Marzo 40, alle dipendenze di una ditta di via Senato 14, stanotte scorgeva le ombre di due ladri nascosti fra gli alberi mentre si accingevano a scavalcare il muro di cinta. Egli sparava in aria un colpo di fucile, ma i ladri rispondevano con colpi di rivoltella, uno dei quali lo raggiungeva a un braccio. I ladri si dileguavano quindi nell'oscurità, mentre il guardiano veniva condotto all'ospedale dove è stato trattenuto.

Spacciatore di assegni falsi

scoperto e acciuffato a Biella

Biella, 12 ottobre.

La P. S. ha proceduto ieri mattina all'arresto di un emerito truffatore. Si tratta di un tale che ha dichiarato di chiamarsi Pasquale Parlavecchio da Milano, ma che potrebbe anche chiamarsi Bruno Razzini, oppure Ugo Fini, oppure ancora con un altro nome. Indosso gli sono state infatti rinvenute due carte d'identità, entrambe con la medesima fotografia: l'una al nome di Razzini e l'altra al nome di Parlavecchio.

Elegante negli abiti e quanto mai disinvolto nel parlare, l'individuo era stato in più negozi di Biella per farvi acquisti di valore, pei pagamenti dei quali esibiva un assegno circolare, ma di importo assai superiore al prezzo della merce, cosicchè egli incassava il resto in contanti. Giunti alla scoperta che gli assegni presentati dallo pseudo Parlavecchio erano falsi, il locale Commissario di P. S., al è dato alla ricerca del truffatore, che è stato arrestato.

L'arrestato dapprima ha dichiarato di chiamarsi effettivamente Pasquale Parlavecchio e di essere ragioniere, ma più tardi ha confessato di chiamarsi Ugo Fini e per ultimo, di fronte alle recise contestazioni ha giurato di essere Bruno Razzini di Gaetano e di essere nato trentacinque anni or sono a Caorso.

Oltre alle due carte d'identità rilasciategli dal comune di Milano gli sono stati rinvenuti parecchi assegni bancari pel complessivo valore di circa 100 mila lire.

Gli si rompe la sedia sotto e perde tre denti

Valenza, 12 ottobre.

L'altra sera il contadino Stefano Giuseppe Prati, della nostra città, stava tranquillamente cenando in cucina, allorchè la sedia gli si rompeva di schianto. Egli batteva così violentemente il mento sul tavolo da riportare la completa rottura e perdita di tre denti e una contusione, per cui ne avrà per un mese.

Due falsi agenti di polizia

arrestati a Milano

Milano, 12 ottobre.

Sono stati tratti in arresto due lestofanti che, spacciandosi per funzionari di polizia, eseguivano da parecchio tempo perquisizioni e spillavano denaro a proprietari di alberghi e pensioni della nostra città. Essi sono autori, fra l'altro, di parecchie malefatte consumate in danno di privati e sembra facciano parte di un'autentica organizzazione a delinquere specializzata in truffe del genere. Tradotti in questura sono stati identificati per Nicolò Sforza di Cataldo, trentatreenne, abitante in via Marco Aurelio 56, e Guido Ugatti di Ugo, trentanovenne, abitante in via Falcone 5. All'autorità hanno confessato le accuse loro attribuite.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

IL TRENO "APE,,

Il ritorno dal fronte del Don

(Da uno degli inviati speciali dell'Agenzia Stefani)

Fronte del Don, 12 ottobre.

I rappresentanti della città del Fascio primogenito venuti in zona di operazioni col Segretario del Partito per la distribuzione dei doni offerti ai combattenti dell'ARMIR. dalla città di Milano, sono partiti ieri alla volta dell'Italia. Erano a salutarli la Ecc. Garibaldi e un folto stuolo di ufficiali dell'Armata italiana convenuti per porgere il riconoscente saluto ai rappresentanti della Patria lontana. Il generale Garibaldi ha rinnovato a nome di tutti il profondo senso di gratitudine dei combattenti per il generoso popolo milanese. Sono queste le iniziative che più fanno sentire a chi combatte lontano dai propri cari il conforto dell'assistenza della Patria. Dal Natale del 1941 ad oggi sono stati quattro i treni « Ape » organizzati dalla sezione dello Stato Maggiore « assistenza propaganda Esercito per il fronte orientale » e questo quarto treno ha assunto particolare significato per la presenza del Segretario del Partito.

Il Federale di Milano, d'accordo con le altre gerarchie della grande metropoli lombarda offrì allo Stato Maggiore la completa organizzazione del treno e la partecipazione della cittadinanza milanese fu plebiscitaria nelle offerte per la confezione dei pacchi. Non furono imposte limitazioni nè di peso nè di dimensioni. Fu così possibile la preparazione di migliaia di pacchi, con l'aiuto e la solidarietà di tutto il popolo milanese.

La Federazione provvide a far fotografare i familiari dei combattenti perchè questi avessero il saluto, il sorriso più recente dei loro cari.

Con i vagoni dei 50 mila pacchi-dono e dei 7 mila pacchi privati sono pure giunti due vagoni di sigarette, un vagone di fiammiferi, un vagone di limoni, 75 mila saponette, 2 mila macchine fotografiche con pellicole, carte da giuoco, palloni per il calcio, apparecchi radio e strumenti musicali.

Completavano il carico 500 cassette propaganda destinate ai comandi. Come si soldato con il pacco-dono era destinato quanto l'assistenza logistica non può dare, così anche per i comandi la città di Milano, d'accordo con lo Stato Maggiore, studiò la confezione di una speciale cassetta che permettesse al comandante del reparto o dell'unità di disporre di una piccola scorta, di un minimo di oggetti e di prodotti di conforto. Ogni cassetta contenne tra l'altro un ritratto del Re e del Duce, una bottiglia di cognac o di vino, 500 cartoline in franchigia, matita, penna, carta per scrivere, carte da giuoco, dolci, libri di lettura e altri oggetti.

Mentre i 7 mila pacchi-dono individuali furono immediatamente consegnati dal Segretario del Partito, tutto il resto del complesso del treno « Ape » è stato affidato all'organizzazione propaganda dell'Armata e quotidianamente in tutte le direzioni alle colonne delle munizioni, dei viveri e dei materiali si alternano autocarri carichi di pacchi destinati ai combattenti sulla linea del fronte.

Soddisfazione in Argentina

per la fermezza del Governo

Buenos Aires, 12 ottobre.

I maggiori quotidiani argentini commentano in articoli di fondo la nota di protesta trasmessa dall'Argentina agli Stati Uniti e esprimono la loro completa soddisfazione con il governo del loro paese per il fermo e dignitoso contegno adottato nei confronti di Washington.

Sulle strade sovietiche: un motociclista germanico cerca di proteggersi dal polverone sollevato dal passaggio di una colonna motorizzata. (Foto Atlantic)